Anno 70 - N. 2 Giugno 2023

Doss Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini - Protezione Civile ANA Trento

94ª Adunata Nazionale Alpini Udine, 11-14 maggio 2023

Mostra Alpini Trentini in Russia

Raduno Sezionale a Borgo

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/TN

sommario

In Copertina:
Udine: per ricordare che "Gli Alpini danno una mano, non allungano le mani" (Foto Federica Basile).

3 Editoriale Presidente

4 Saluto nuovo direttore

5 Adunata Udine

9 Adunata bagnata

11 Interviste Alpine

14 Cerimoniale Alpino

15 Mostra Trentini in Russia

17 Storie Alpine

19 La comunicazione

21 Il Raduno Sezionale a Borgo

23 C'era una volta un cippo

25 I percorsi della Val di Stava

27 Protezione Civile ANA Trento

29 Anniversari Gruppi

33 Notizie dai Gruppi

53 Anagrafica Alpina

Sezione ANA - Trento
Vicolo Benassuti, 1
Tel.985246 - Fax 230235
trento@ana.it
Repertorio ROC n. 22507

Direttore responsabile:
Lorenzo Andreatta

Gruppo di coordinamento:
Remo Largaiolli
Marina Leonardelli
Claudio Panizza
Gioacchino Pedrazzoli

Hanno collaborato:
Paolo Frizzi, Gianluca Buzzi, Mirko Tezzele, Roberto Bertuol, Gregorio Pezzato, Claudia Agostini, Federica Basile, Michele Longo, Simone Bulgarini.

Collaboratori di Zona:
Remo Largaiolli (Sinistra Adige), Tommaso Gasperotti (Rovereto), Antonio Gatto (Alto Garda e Ledro), Alberto Penasa (Valli di Sole, Pejo, Rabbi), Claudia Cimarolli (Giudicarie e Rendena).

Impaginazione e stampa:
Grafiche Dalpiaz Trento

Questo numero è stato stampato in 21.900 copie
Il materiale da pubblicare per il prossimo numero deve pervenire entro il:
30 agosto 2023

Occorre inviarlo a:
redazionedosstrent@ana.tn.it

MISTO
Carta da fonti gestite in maniera responsabile
FSC® C012060

GRAFICHEDALPIAZ
dal 1981 TIPOLITOGRAFIA

Sede
38123 Trento (TN)
Via Stella, n.11/b z.i.

Divisione Cartotecnica
38123 Trento (TN)
Via Ragazzi del '99, n.15

Tel. 0461 913545

WWW.GRAFICHEDALPIAZ.COM

GRAFICA
STAMPA
LEGATORIA
PACKAGING

Certifichiamo il Nostro Rispetto per l'Ambiente

FSC C012060 — Il marchio della gestione forestale responsabile
PEFC — Promuoviamo la Gestione Sostenibile delle Foreste
STAMPA CERTIFICATA a basso impatto ambientale — ECO print — EP 001013
100% ENERGIA PULITA DOLOMITI ENERGIA
comieco — Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli Imballaggi a base Cellulosica

Cambio alla direzione DEL NOSTRO PERIODICO

di Paolo Frizzi

Carissimi Alpini
ed Amici, cari Lettori;

Dopo diversi anni, cambia dunque la direzione del nostro giornale sezionale. Nella prima seduta del marzo scorso, il nuovo Consiglio direttivo ha nominato all'unanimità, quale nuovo direttore responsabile del Doss Trent, l'Alpino Lorenzo Andreatta di Trento che va a sostituire l'Alpino Alberto Penasa il quale ha diretto il periodico negli ultimi dieci anni.

Un ringraziamento di cuore ad Alberto che ha favorito sempre un'ampia collaborazione e condivisione dei contenuti scelti nella composizione quali-quantitativa di ogni numero, e che ha dato al giornale nuovi stimoli di ammodernamento. Grazie dunque a nome mio personale innanzitutto, ed a quello dell'intero Consiglio sezionale; con l'auspicio che Alberto possa mantenere costante la sua collaborazione anche con la nuova dirigenza del Doss Trent.

Un augurio di buon lavoro invece al nuovo direttore Lorenzo Andreatta, che ha accolto con favore e piena disponibilità all'alpina il nuovo compito assegnatogli. Il nuovo direttore ha maturato negli anni della sua professione grande esperienza giornalistica, in particolare negli ultimi anni occupandosi della direzione del giornale e della comunicazione per il comune di Trento, oltre che di molte altre realtà associative cittadine.

Nel settantesimo anno dalla nascita del nostro periodico sezionale, il cambio nella direzione coincide anche con alcune importanti modifiche grafiche e d'impostazione strutturale del giornale, iniziate anche attraverso la collaborazione con nuove figure e voci giornalistiche che sicuramente i lettori avranno già colto. Un giusto rinnovamento che speriamo possa trovare l'apprezzamento di quanti seguono le cronache alpine, ed in quella tradizione che però sa anche rinnovarsi nel tempo.

Evviva gli Alpini, viva il Doss Trent!
Paolo Frizzi

Saluto del direttore

E' con particolare orgoglio che assumo la direzione di "Doss Trent ". Mi approccio con dedizione e passione, nella consapevolezza che settant'anni di storia richiedono rispetto, in modo particolare verso il lavoro di chi si è dedicato alla nostra rivista nel corso degli anni.

Ringrazio il Presidente Paolo Frizzi e tutto il Consiglio per la fiducia e rivolgo un pensiero ad Alberto Penasa che mi ha preceduto alla direzione: sono certo che il suo determinante contributo continuerà a sostenere il periodico.

Ci presentiamo con un piccolo rinnovamento della veste grafica capace di valorizzare ulteriormente il racconto delle attività della Sezione, alimentata quotidianamente dalla linfa vitale assicurata dai Gruppi. Cercheremo di seguire in modo costante il mondo alpino ma dedicheremo attenzione anche alla comunità locale, verso la quale prestiamo una preziosa opera di volontariato. Più la società civile sarà consapevole del nostro operato meglio sapremo indirizzare e qualificare l'azione alpina. L'adunata di Udine ha ribadito quanto l'Ana sia apprezzata e come la storia e l'agire quotidiano degli associati rappresentino un riferimento, un valore ed un esempio.

Colgo l'occasione per chiedere la vostra collaborazione: segnalatemi storie e persone da raccontare, poiché parlando di noi riusciremo a presentarci con più forza in tutto il Trentino.

Un grazie infine va rivolto agli sponsor che in questo numero si affacciano verso la rivista, il sostegno economico è un ulteriore gesto di apprezzamento per gli alpini.

Rimaniamo legati alla nostra storia ed ai principi fondanti della Costituzione ma apriamoci nel contempo ad una reale interazione con la società d'oggi, al fine di assicurare continuità ad un sodalizio forte di oltre 150 di cammino.

Ed ora, zaino in spalla!

Lorenzo Andreatta
Lorenzoandreatta1@gmail.com

La pioggia È IL SOLE DEGLI ALPINI

di Marina Leonardelli

"La pioggia è il sole degli Alpini" recita il detto: ecco in una pennellata una rappresentazione della novantaquattresima adunata degli Alpini svoltasi a Udine tra l'11 e il 14 maggio 2023.

"Lo spirito alpino non cambia con il tempo" ha osservato Stefano Gentilini, capogruppo di Revò: basta dare un'occhiata alla città per comprendere la veridicità dell'affermazione: striscioni, tende, cori festosi improvvisati in vicoli e locali ravvivano il paese.

Impressionante come sia palpabile lo spirito d'amicizia mostrato dagli sguardi dei partecipanti, le risate genuine; tra tutti i gesti quello che maggiormente colpisce è l'abbraccio stretto tra vecchi compagni, da cui trapela una gioia di tipo solenne che non si nota altrove, traccia d'un legame costruito nel tempo.

Sono giornate dai ritmi tranquilli, in cui ci si può concedere il lusso di allontanarsi dalla frenesia che spesso caratterizza la vita di tutti: gli Alpini passeggiano sostando all'interno dei vari accampamenti, si condividono pasti e bevande, si scambiano quattro chiacchiere, si tratteggiano scene lontane rivivendo cari momenti perfettamente intatti nella memoria.

Si avverte però il desiderio di rimanere nel presente: tutti discutono del futuro dell'alpinità, del modo migliore attraverso il quale far germogliare i propri valori anche all'interno delle nuove generazioni. È complesso illustrare ai giovani cosa rappresentasse il servizio militare e cosa trasmettesse: ci prova Carlo Zanoni, consigliere sezionale: "fare la NAIA era vivere 15 mesi che ti cambiavano la vita: si innescavano dei meccanismi per cui ci si legava profondamente ai compagni: eccoci qui, dopo tanti anni ci si rivede ancora, presentandosi a vicenda mogli, figli, con un lucido ricordo di ciò di cui siamo stati testimoni"."Si imparava a dire signorsì, anche se non ti piaceva. Capivi tanto della vita, e tornavi cambiato" aggiunge il consigliere sezionale ed ex vicepresidente sezionale Renato Loss.

Questi vivaci discorsi sono intessuti attraverso intrecci di dialetti o particolari accenti da tutta Italia: è curioso nota-

re il fascino d'ogni differenza linguistica tra persone molto distanti geograficamente e culturalmente, accomunate da uno stabile apparato valoriale.

Presenza costante sulle strade che ha dedicato attenzione a ciascun gruppo in cui si è imbattuto è il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero: "L'adunata sta procedendo molto bene, non poteva andare diversamente" ha osservato: "perché tra gli Alpini e Udine c'è un legame solido che nasce nella Prima Guerra mondiale e che prosegue con il tragico terremoto del 1976". I membri dei vari gruppi hanno mostrano apprezzamento verso questo suo costante contatto, che permette a ognuno di sentirsi importante e ascoltato, parte essenziale di un corpo più grande al di là della carica.

Sabato pomeriggio la pioggia è diventata scrosciante, ma i partecipanti dell'adunata non si sono scoraggiati e si sono protetti stipandosi sotto gli ombrelloni o in qualche bar: per sconfiggere la noia le gole hanno intonato canzoni tradizionali scandite non dal ritmo dei tamburi della fanfara ma delle gocce di pioggia. I cittadini di Udine sono sembrati molto propostivi, lo hanno confermato la città pulita colma di volontari, le bandiere sulle strade e le scritte su teli e cartelloni: "cari amici Alpini, vi accogliamo felici. Siamo grati di tutto quello che fate per noi, siete il nostro orgoglio nazionale". Anche gli esterni del mondo degli Alpini percepiscono una forza che li fa sentire voluti bene.

In piazza della libertà, sotto la loggia del Lionello a centinaia si sono stretti battendo le mani e ascoltando le fanfare che suonano alternandosi. Sulla facciata dell'edificio è stata appesa la scritta "Alpini contro la violenza di genere", un'ulteriore evidenziazione del valore intrinseco alpino del rispetto e dell'educazione: le sezioni hanno più volte ribadito l'importanza di questo ideale e dell'essere da buon esempio per chiunque, come più volte ha sottolineato durante le assemblee annuali il Presidente della Sezione ANA di Trento Paolo Frizzi: "Molestare e disturbare non è nella regola nei festeggiamenti degli Alpini, l'adunata è la loro casa e comportamenti simili non sono ammissibili". Diverse donne partecipano all'adunata come alpine o accompagnando i mariti: "vederlo felice rende felice anche me. L'ho sempre sostenuto nella sua scelta perché è una scelta di altruismo, di donarsi agli altri"

afferma Tiziana, sposata con un alpino e che l'ha seguito in trasferta.

Alle ore tredici di sabato è avvenuto il lancio con il paracadute, 12 paracadutisti tra attivi e in congedo si sono lanciati dall'elicottero: "è bello rincontrarsi, condividere questi momenti insieme. Lo stare in compagnia e la condivisione sono essenziali" ha detto Rocco Ruscio, Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Paracadutisti.

Entusiasta anche il coro della sezione ANA di Trento, che ha presentato le proprie voci al "Concerto dei Cori" sabato sera alle ore 20:30 presso la chiesa di Madonna delle Grazie: "abbiamo avuto la possibilità di presentare le nostre canzoni a un pubblico numeroso e competente. La splendida cornice della Basilica della Beata Vergine delle Grazie ha dato risalto alle storie raccontate da melodie struggenti che rievocano le tristi vicende della guerra e dovrebbero far sì che l'umanità non dimentichi l'orrore della guerra stessa" conferma il Direttore del Coro Aldo Fronza.

Domenica sulle tribune sono comparse autorità nazionali come Giorgia Meloni; hanno presenziato anche diversi rappresentati politici locali trentini. "È la classica bella adunata che esprime passione civile e solidarietà" ha osservato il Presidente provinciale Maurizio Fugatti: "Partecipare è sempre un'emozione con questo gradevole clima di condivisione trasmesso con semplicità" ha aggiunto l'assessore alla salute Stefania Segnana, che ha sfilato insieme al consigliere leghista Alessandro Savoi, il Consigliere Patt Lorenzo Osanna e il sindaco della città di Trento Franco Ianeselli.

Durante l'ammassamento la Fanfara di Trento si è riscaldata modulando le note di una serie di canzoni popolari: quando è partito "Schneewalzer" qualche coppia ne ha approfittato per imbastire una danza piroettando nelle pozzanghere e delineando un quadro pittoresco. "Siamo carichi nonostante la pioggia, quasi a totale organico -ci sono tre assenti che ci stanno vicini con lo spirito" ha spiegato maestro Daniele Broseghini. Recentemente sono entrati nuovi suonatori, tra cui una ragazza che fa da flautista: "speriamo che sia il primo di molti elementi femminili che abbiano il desiderio di indossare la divisa della fanfara".

Tra i suonatori, accanto a membri che presenziano da decenni, si distingue un numero non poco rilevante di giovani: "Pensiamo sia importante partecipare, lo spirito alpino ci è stato trasmesso dai nonni, dalla famiglia, e ci fa percepire di far parte di una comunità d'amicizia sincera"

ha chiarito uno dei membri più giovani. Tra tutti i ragazzi è indiscutibile la consapevolezza della necessità di mantenere un diretto legame con la tradizione per costruire un futuro che abbia solide radici. La presenza di questi elementi poco più che adolescenti favorisce un preziosissimo scambio inter-generazionale che porta freschezza e idee nuove continue.

La pioggia è terminata pochi minuti prima dell'inizio della sfilata di Trento, che si è quindi svolta con una fortunata serenità, accolta da grida e applausi per tutte le strade addobbate dagli ombrelli colorati e da tanti bambini e famiglie che hanno manifestato il proprio calore. Tra tutti i partecipanti non mancano elementi di singolare particolarità: spiccano diversi esemplari di muli con i quali hanno percorso centinaia di chilometri per arrivare all'evento. Immancabile inoltre la presenza dell'alpino garibaldino Tommaso D'Amico, noto come "Pasetta" nella sua uniforme rossa fiammante.

Tuttavia, prima dello splendore delle divise colorate e il fascino della musica squillante, sulle strade sono i valori a marciare, che fremono di essere portati avanti e occupare un prezioso spazio nel mondo odierno. A chiudere l'adunata è stato il passaggio dello striscione "Arrivederci a Vicenza 2024", con il passaggio della stecca al presidente della sezione ANA di Vicenza, lasciando il gusto dolce di quattro giorni sospesi nel tempo e nello spazio, occasione per ravvivare idee che vanno perdendosi nell'individualismo moderno, ma che con prepotenza riescono lo stesso a farsi strada fornendo buoni motivi di speranza agli Alpini di domani.

Adunata bagnata, **ADUNATA ORDINATA!**

di Gioacchino Pedrazzoli

Si dice che la mancanza sia la più forte presenza che si possa sentire.

Udine 2023: la ricorderemo per il calore di una città Alpina che ci ha accolto a braccia aperte ma soprattutto per acqua e freddo.

Però, pur sfilando sotto l'acqua nella seconda metà del pomeriggio, le persone c'erano e ci hanno applaudito (così asciugavano e scaldavano le mani), ci hanno urlato complimenti e ringraziamenti, ci hanno scaldato il cuore. Se ci avessero anche asciugato i vestiti ed i Cappelli non sarebbe stato male!

Ma Adunata, si sa, non è solo sfilata. E' fatta di Cerimonie ufficiali disseminate all'interno di una grande festa Alpina e di popolo.

Giovedì mattina, Redipuglia, acqua a catinelle ma c'erano gli Alpini in congedo ed in armi, c'erano Vessilli sezionali e gagliardetti e, sotto un'incessante pioggia c'era pure il pubblico.

Il meteo non ha voluto infierire sulle cerimonie in quel di Gemona durante le quali abbiamo ricordato il Terremoto del '76 e le sue centinaia di vittime, i 76 corpi di cittadini bergamaschi che, mai lasciate sole, sono state condotte alla cremazione in periodo di Covid. Ma sarà un caso il numero 76?

A seguire il Suo momento, quello del ricordo del nostro Presidente Nazionale Franco Bertagnolli. Tra tutti gli interventi ho apprezzato particolarmente quello del figlio Mario presente assieme alla sorella Franca. Il tutto è poi terminato

con una marcia fino alla caserma Pantanali – in cui perirono oltre 30 militari a causa del terremoto – presso la quale è stata celebrata la Santa Messa. Quattro ore di cerimonia senza acqua! Le ricorderemo come le uniche di tutta l'Adunata.

L'indomani infatti sia durante l'Alzabandiera che durante la sfilata dei Vessilli Sezionali, delle Bandiere di guerra e del Labaro Nazionale l'acqua è stata nostra indesiderata ospite senza soluzione di continuità.

Della sfilata della domenica abbiamo già parlato: Acqua, acqua, vento ed acqua!

Abbiamo anche ricevuto i complimenti di alcuni componenti del S.O.N. per la qualità dello sfilamento: inquadrati, ordinati, quasi sempre al passo! E diciamoci anche "BRAVI!!!" che ce lo meritiamo.

Ma si sa che l'acqua pulisce, toglie la polvere e lava le strade! Secondo me ha tenuto lontano qualche alpino (la "a" minuscola non è un errore), qualche sedicente alpino e tanti soggetti che scambiano la nostra Adunata nazionale per la sagra dell'esagerazione e della sospensione della legalità.

In tre sere e due giornate che ho vissuto ho visto moderazione. Certo qualche soggetto "*travolto dalla sete*" c'è stato, ma non ho vissuto in un rave party. Non ho visto eccessi di complimenti al gentil sesso. Ho visto tanti Alpini e tanti nostri amici e parenti che hanno voluto festeggiare bene.

Un carabiniere incontrato il sabato notte mi ha detto: "i casini li fanno solo i civili". Alla mia stupita domanda: "civili in che senso?" ha risposto: "quelli che non sono Alpini e con voi non c'entrano niente!"

Mi piace pensare positivo ed immagino che gli Alpini abbiano ripreso il controllo. Auspico che l'anno prossimo in terra vicentina vivremo una bella Adunata come quella friulana ma col bel tempo.

Certo che se dovessi scegliere tra acqua a catinelle e sguaiato disordine io scelgo la prima senza dubbio alcuno.

Rivisitando la frase iniziale direi quindi che "la mancanza di certe presenze non si fa sentire".

Rispettiamo i ruoli ed APRIAMOCI AL CONFRONTO

di Lorenzo Andreatta

Alcune riflessioni condivise con il Vicepresidente Vicario Claudio Panizza

Ha frequentato il 90°corso Allievi Ufficiali di Complemento ad Aosta e prestato servizio come Sottotenente nella Compagnia Controcarri della Brigata Alpina Tridentina il Vice Presidente Vicario Claudio Panizza e subito dopo il servizio militare si è iscritto al gruppo di Vermiglio. Era il lontano 1979. Una vera gavetta alpina, con passaggi significativi quali l'incarico di Segretario e poi di Capogruppo e la fondazione del nucleo Nuvola della Val di Sole. Al primo contatto con Claudio ti sovviene alla mente la canzone di Ligabue dedicata a Lele Oriali : " una vita da mediano, con dei compiti precisi, a coprire certe zone, a giocare generosi". Polmone indispensabile per l'Inter e pilastro insostituibile per la Nazionale da quel grande giocatore Claudio ha mutuato la capacità di giocare di squadra, la valorizzazione del gruppo, il rispetto dei ruoli, l'essere subito pronto ad aiutare il compagno in difficoltà ma anche la predisposizione ad essere punto di riferimento. Probabilmente è anche per queste sue caratteristiche che opera in piena armonia con il Presidente Paolo Frizzi.

Cosa significa e cosa comporta per te essere il Vicepresidente vicario?

E' una funzione di sostegno ed affiancamento del Presidente che comporta un costante impegno – dedico quasi ogni giorno alcune ore e poi ci sono gli impegni che implicano venire a Trento anche alcune volte alla settimana - devi essere informato su tutto e pronto ad ogni necessità. Soprattutto va collocato al primo posto il rispetto della persona e la consapevolezza dei confini del tuo ruolo. Ogni giorno cerco di onorare il mio percorso alpino e riesco ancora a stupirmi nel

vedere cosa rappresentiamo e cosa sappiamo fare.

Anche per l'Ana la pandemia ha rappresentato un lungo periodo di difficoltà e di rallentamento delle attività. Come sta ripartendo il cammino dei gruppi ?

Come è avvenuto in tutto il paese alcuni gruppi sono ripartiti ai cento all'ora altri, in particolar modo i più piccoli, fanno più fatica a riprendere le normali attività. Può essere l'occasione per anticipare il futuro e stimolare l'unione dei gruppi. Si tratta di un passaggio delicato che richiede i giusti tempi, maturazione e consapevolezza della propria forza ma anche dei propri limiti.

Il calendario 2023 fa ben sperare per la piena ripartenza dell'attività, fra anniversari, appuntamenti istituzionali e

del volontariato l'agenda è estremamente fitta. In questo cammino il ruolo del Capogruppo è determinante e nelle nuove leve ne troviamo di giovani in grado di trascinare i gruppi. Il nostro mondo però è specchio fedele della società attuale e ci confrontiamo anche con la stanchezza e la tendenza a privilegiare il divano ma sono convinto che a breve saremo di nuovo a pieno regime. Desidero però rivolgere anche un pensiero alla sede sezionale di vicolo Benassuti vero fulcro di tutta la nostra attività. A Rocco che coordina quotidianamente la segreteria e alle due collaboratrici Federica e Martina che sono costantemente impegnate nel corso della giornata un sentito ringraziamento allargato a tutti i volontari che intervengono al bisogno. Qui non si rimane mai fermi. Il coordinamento messo in campo quotidianamente rappresenta la vera funzione aggregativa per tutti i gruppi.

Quali sensazioni hai avuto durante l'adunata di Udine?

Mi preme innanzitutto evidenziare la grande accoglienza assicurata dalla città e dai suoi abitanti anche se il meteo è stato inclemente e ha limitato la quantità ma nel contempo ha favorito la qualità della partecipazione.

La sezione di Trento è rimasta per ben due ore sotto una pioggia torrenziale prima della partenza della sfilata. In quel lasso di tempo, completamente fradici, mi chiedevo guardando tutti quegli Alpini, Amici e Nuvola cosa ci fa fare queste cose che ad una vista esterna possono risultare incomprensibili. Non so dare una risposta so solo che lo facciamo che sentiamo il bisogno di esserci e che in quei momenti ci sentiamo nel posto giusto. Nel ringraziare tutti quelli che hanno partecipato alla sfilata e non volendo dimenticare nessuno mi piace mettere in risalto l'esempio del Consigliere di Zona delle Valli di Sole, Pejo e Rabbi Ciro Pedergnana -81anni- che non si è mai mosso un attimo dallo schieramento e orgogliosamente ha sfilato. E' sempre per me esempio da indicare e da seguire. Abbiamo in parte rivissuto l'entusiasmo che aveva caratterizzato l'Adunata di Trento e sono certo sarà spunto ed indirizzo per l'appuntamento con Vicenza 2024. Questo premia l'impegno della Sede Nazionale che cerca di garantire la presenza delle nostre adunate lungo tutto il territorio nazionale. L'entusiasmo raccolto nelle città a marcata tradizione alpina deve poi essere riportato nelle altre città con meno tradizione, viatico necessario alla conoscenza dei nostri valori e delle nostre tradizioni.

Le recenti calamità che hanno colpito l' Emilia Romagna hanno evidenziato ruolo ed importanza della protezione civile. In occasione dell'Adunata la Presidente del Consiglio ha prospettato per il futuro un eventuale servizio militare su base volontaria: l'ambito del soccorso può essere il riferimento?

I Nuvola, nostra prima linea negli interventi e tutta la Pro-

tezione civile svolgono una funzione preziosa . Consapevoli che nei territori colpiti da calamità ti devi proporre in modo professionale e veloce, si sono specializzati nel tempo nella gestione delle cucine da campo e del vettovagliamento, garantendo in tempi rapidi un servizio di gestione pasti veramente eccellente ed esaustivo.

L'attivazione di un servizio di leva obbligatorio con scopi di addestramento alle attività di Protezione Civile potrebbe essere un'opportunità per creare un vero nucleo di persone in grado di inserirsi tempestivamente nelle operazioni di soccorso. Deve essere proposta però un'offerta formativa di qualità, capace di interagire con percorsi di studio e professionalità, proponendo ad esempio crediti formativi per studenti e professionisti. Sono convinto che un servizio così strutturato possa essere recepito positivamente dai nostri giovani, ai quali verrebbe dedicata l'occasione per vivere in prima persona i valori del volontariato e della partecipazione. Si tratterebbe infine di un momento di crescita personale nel quale capire che nulla ci viene regalato mentre i risultati si ottengono con gradualità ed impegno.

Come valuti la presenza degli "Amici degli Alpini "e quali prospettive vedi per il futuro?

Nella recente assemblea nazionale dei delegati di Piacenza agli Amici degli Alpini è stato riconosciuto un ruolo importante ed indiscusso. Nei gruppi sono sempre più presenti e credo sia giusto dare loro anche dei ruoli. Non dimentichiamo che la nostra Protezione civile si regge sulla preziosa partecipazione degli "Amici ". Sono convinto che dalla Presidenza e dal Consiglio Nazionale verrà un' ulteriore spinta ad aprirci sempre di più verso la società: siamo importanti ma non possiamo fare da soli e rimanere chiusi al nostro interno. Le premesse e le disponibilità fanno ben sperare verso una crescita e una rinnovata attenzione a favore di queste politiche di sviluppo.

Un pensiero per " Doss Trent" dove assicuri la tua preziosa collaborazione

E' una grande opportunità per conoscerci e farci conoscere oltre che una tradizione della Sezione ricca di 70 anni di storia. Costa impegno e denaro per cui invito a leggerlo e a diffonderlo magari segnalandolo ad amici e parenti, a portarlo al bar sotto casa e nei luoghi di socializzazione. Non dimentichiamo poi il nostro sito e i nostri social seguiti e ben presentati su questo numero dal Consigliere Gioacchino Pedrazzoli.

Un ultimo passaggio sulle prospettive future dell'Ana

Ci sono due visioni. Quella dei "duri e puri "a sostegno della necessità di continuare come da tradizione e fare con le proprie forze fino a che ci saranno alpini disponibili. Poi c'è chi prospetta un altro scenario che invita ad attingere nuove leve nella società civile, per evitare di disperdere un patrimonio di storia, valori, azioni ed esempi costruito con passione nel corso del tempo. Personalmente porto ad esempio i campi scuola che organizziamo con risultati lusinghieri. Momenti formativi importanti, alimentati da cuori e menti giovani, dove emerge il desiderio di dedicarsi agli altri e donare il proprio tempo. Sono convinto che si possa conservare la propria identità ma al tempo stesso essere parte di un progetto. Il nostro è con la comunità e fra la nostra gente.

Grazie Claudio per quello che hai fatto e soprattutto per ciò che continuerai a fare.

Andiamo a COMANDARE....

di Roberto Bertuol
Resp. Sezionale del Cerimoniale

Ricordo che una simpatica canzonetta di qualche tempo fa ci proponeva il tormentone: "andiamo a comandare". Come se fosse facile …

In effetti capita che nelle nostre cerimonie e celebrazioni alpine, nei momenti di ufficialità e solennità, qualcuno (di solito il cerimoniere o un responsabile appositamente incaricato) debba **impartire degli ordini militari**. Per farlo nel modo corretto e senza incorrere in magre figure è necessario ripercorrere le esperienze più o meno lontane del nostro vissuto con le stellette.

Rivediamo quindi alcune regole fondamentali.

Anzitutto chi sta per impartire l'ordine **dovrà calzare il cappello alpino ed assumere la posizione di attenti**, evitando quindi assolutamente di effettuare spostamenti o inutili movimenti del corpo.

Prima di impartire l'ordine si dovrà controllare che coloro che lo dovranno eseguire siano pronti a farlo, richiamandone opportunamente (e se possibile discretamente) l'attenzione.

Si badi bene che nelle cerimonie alpini associative **gli ordini possono e devono essere rivolti soltanto agli alpini** (non ai terzi, ai civili ed a chi assiste); per questa ragione l'ordine deve essere preceduto dall'invocazione dei suoi destinatari, ad esempio: **"ALPINI… AT-TENTI!".**

Si pongono ora **alcune situazioni alternative:**

1) Se vi è presenza di un trombettiere: gli ordini vanno impartiti a voce, segue il segnale di tromba (es. **"ALPINI… AT-TENTI!"** a seguire: **1 SQUILLO DI TROMBA**)

2) Se vi è presenza di una fanfara: come sopra, gli ordini vanno impartiti a voce, segue il segnale eseguito dall'intero complesso musicale

3) Se non ci sono né tromba né fanfara: gli ordini vanno impartiti solo a voce.

4) Se è presente una rappresentanza di militari in armi (picchetto d'onore, o altra formazione), gli ordini saranno impartiti dal comandante del picchetto e ad essi obbediranno sia gli alpini armi che quelli in congedo.

L'ordine deve essere pronunciato ad alta voce, con decisione e con l'esatta scansione che consente di eseguirlo correttamente in due tempi:

ad esempio: **"ALPINI… AT - TENTI!"; "ALPINI… RI-POSO!".**

Nelle cerimonie gli ordini sono preceduti per lo più dalla indicazione dell'atto solenne che si sta per compiere; **ad esempio** quando si sta per issare il Tricolore la sequenza sarà la seguente:

1) **"ALPINI… AT - TENTI!".**

2) **"ALZA BANDIERA!"** (NB Nelle cerimonie in ricordo dei Caduti al punto 2) che precede si dovrà invece enunciare la frase: **"ONORE AI CADUTI").**

3) **"ALPINI… RI-POSO!".** (appena la Bandiera è giunta in cima al pennone, oppure non appena è terminato l'Inno nazionale se eseguito).

Rammentiamo che se gli ordini vengono impartiti nel modo giusto e senza incertezze anche la loro esecuzione risulterà sempre migliore.

Un saluto alpino a tutti e… alla prossima!

Mostra ALPINI TRENTINI IN RUSSIA

a cura di Marina Leonardelli

E' stata inaugurata presso gli spazi espositivi di Torre Vanga a Trento la mostra dedicata alla tragica campagna bellica degli Alpini trentini in Russia tra il 1942 e il 1943.

"L'allestimento è stato il frutto della sinergia di tanti collaboratori all'interno e all'esterno della sezione ANA di Trento, primo in particolare il Segretario Stelvio Boscarato" ha dichiarato il vicepresidente Roberto Bertuol all'inaugurazione, a cui hanno presenziato anche diverse autorità locali come il Presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder e il Vicesindaco di Trento Roberto Stanchina. Il Segretario ha tagliato il nastro insieme alla moglie Tiziana, permettendo ai numerosi ospiti e curiosi di percorrere le sale della mostra.

"Torre Vanga è uno splendido teatro dove, grazie all'aiuto sensibile della Provincia, siamo riusciti a creare grandi cose. Per noi Alpini questo è un momento di festa" ha spiegato il Presidente Paolo Frizzi: "Abbiamo ideato la mostra con tanta umiltà, provando a capire cos'avrebbero voluto raccontare i tanti Alpini senza voce o senza la forza di narrare perché la gola rimaneva bloccata. Come filo conduttore è stata scelta una storia simbolo di quel duro periodo, quella di Marcello Pilati". L'archivio storico della SAT ha contribuito con audio e video all'allestimento e alla ricostruzione della vita di questo giovane alpino appassionato di montagna e di letteratura -scrisse anche un libro, 'Arrampicare'- scomparso tragicamente nel 1943 nel campo di concentramento di Tula. Durante il soggiorno in Russia Pilati scattò molte fotografie e riuscì a inviare due rullini in Italia: "amava documentare ciò che vedeva, che lo colpiva, un paesaggio, una bella ragazza" ha chiarito Bertuol. Anche grazie al materiale accumulato da Pilati è stato possibile raffigurare in modo più preciso la

Aperta fino al 31 dicembre 2023
orario : 9 -12. 13-17.30.

Da martedì a domenica
(lunedì chiuso)

campagna in Russia, dando giustizia ai tanti che parteciparono coraggiosamente alla spedizione. Più di 350 nomi di caduti trentini in Russia sono stati incisi su una grande targa per commemorarli.

La mostra ospita numerose uniformi dell'epoca, copricapi foderati per sopportare le terribili temperature, calzoni di feltro, mappe, modellini di veicoli e aeroplani. Ancora, sono state erette casette ISBA con tanto di arredamento e registrazioni originali delle voci di Alpini ritornati: commovente è la testimonianza di Mario Rigoni Stern, che in una gelida sera invernale entrò in un'ISBA da cui usciva del fumo e consumò un pasto seduto allo stesso tavolo dei nemici russi, stringendo per poco tempo una tacita tregua, spogliandosi della veste dei soldati e indossando l'unica vera veste possibile: quella degli uomini.

Un'altra suggestiva ricostruzione è quella delle trincee, attraverso le cui feritoie si possono osservare filmati di battaglia che per qualche secondo sommergono nell'agghiacciante realtà dell'epoca: tutta l'ambientazione permette di vivere la drammatica realtà e allertare sui pericoli dei conflitti: "speriamo che questa mostra possa diventare un punto di raccolta per i giovani, la cosa più importante è che i ragazzi conoscano la nostra storia e le nostre esperienze, usufruendo di porte sul passato come questa, che permettono di conoscere i nostri valori ed evitare di commettere gli stessi errori" ha ribadito il tenente colonnello Lepore.

Si ringrazia per la collaborazione

MATERIALI DA ESPOSIZIONE PER LA MOSTRA, ENTI:

Museo Nazionale Storico degli Alpini - Trento
2° Rgt Genio guastatori Alpini - Trento
Cassa di Trento - Credito Coop. - Trento
5K videoproduction - Trento
Biblioteca della montagna - Archivio storico SAT - Trento
Museo dell'aeronautica "Gianni Caproni" - Trento
Luigi Reverdito Editore - Trento
Soprintendenza - Provincia Autonoma di Trento

PRIVATI:

Silvio Agostini
Gen. Stefano Basset
Eredi Crespi-Prati-Raimondi
Alessandro de Bertolini
Antonio Decarli
Ing. Franco Fabbroni
Eredi Frizzi
Daniela Pera
Lorenzo Pevarello
Eredi Vettorazzo

FORNITURA MATERIALI PER REALIZZAZIONE DELLA MOSTRA, DITTE:

Ditta Renato Pedrini

VOLONTARI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA REALIZZAZIONE:

Fiorenzo Bertolini
Maurizio Braga
Giulio Cristoforetti
Marco Decarli
Antonio De Santis
Werner Gamper
Maurizio Libera
Giancarlo Marmentini
Danilo Perego
Fernando Tomasini

GRUPPO DI LAVORO:

Stefano Basset
Roberto Bertuol
Mauro Bondi
Stelvio Boscarato
Rocco Coletta
Riccardo Decarli
Giovanni Mazzocchi
Gregorio Pezzato

PERSONALE DEL PROGETTONE:

Carlo Baldracchi
Sonia Menestrina
Antonina Scotto

Marco e Loredana, una vita FUORI DALL'ORDINARIO

di Lorenzo Andreatta

Vivere i valori alpini con piccoli e grandi gesti

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio di sezione Marco Decarli consigliere della zona sinistra Avisio- Pinè ha consegnato una pregevole opera dedicata alla sezione Ana di Trento realizzata dalla moglie Loredana la quale, in video collegamento, ha rivolto lusinghieri apprezzamenti per l'operato degli alpini.

Dalle sue parole si percepiva un forte coinvolgimento nella vita sociale della Sezione, sicuramente legato all'impegno del marito Marco ma evidentemente alimentato da un sentimento personale.

Il percorso di Loredana e Marco rappresenta infatti una vera storia alpina che merita di essere conosciuta e valorizzata. Dall'età di 18 anni per un incidente stradale Loredana sta seduta in carrozzina, che lei chiama la mia" seggiolina". Il 7 dicembre del 1976 si stava recando a Moena per avviare una nuova esperienza lavorativa : c'era stata la prima nevicata di stagione e un lastrone di ghiaccio ha fatto finire l'auto su cui viaggiava in un burrone, un volo di 158 metri. Gli altri occupanti non si fecero nulla, a Loredana il portellone della 127 ha invece schiacciato la schiena. Racconta Loredana :

"una notte mi svegliai nel reparto di rianimazione. Chiesi di parlare con il medico di guardia che su mia richiesta mi descrisse i danni irreparabili alla spina dorsale . Dovrai

rinascere di nuovo, mi disse. Promettimi che ce la metterai tutta, che uscirai da questo letto. Poi non ricordo più nulla "

La tragedia non ferma Loredana. Avvia un percorso verso l'autonomia personale , come farsi il bagno, cucinare, lavare e stirare. Si è trovata un lavoro presso l'ufficio personale dell'Autobrennero e si è impegnata nel sociale, soprattutto a favore degli altri, e ha assunto la presidenza dell'Associazione italiana traumatizzati spinali, 6500 iscritti. In questo periodo diventa un prezioso riferimento a livello nazionale per tutti i traumatizzati spinali, interagisce con il ministero della Sanità, va a parlare nelle scuole, realizza un calendario dirompente.

L'incontro che dà la vera svolta alla sua vita è però quello

con "l'alpino "Marco Decarli. " Mi ama a tal punto – racconta Loredana in un 'intervista di qualche anno fa – che vorrebbe cambiarsi il cognome in Marco Della Loredana. A volte mi chiedo : ma io sarei capace di fare per lui ciò che lui fa per me ? E mi rispondo: no. Lui è le mie gambe ". Si conoscono da trent'anni Marco e Loredana e si sono sposati 15 anni fa. Una storia d'amore che si alimenta anche nei valori alpini che Marco porta avanti con impegno. Classe 1952 dalla scuola alpina di Aosta ha prestato servizio alla caserma Rossi di Merano. Vice capo gruppo a Bedollo è ora al terzo mandato nel Consiglio sezionale. L'attività che lui svolge per il gruppo e la sezione la condivide pienamente con sua moglie che non perde occasione per manifestare la sua vicinanza al forte impegno nel volontariato espresso dagli alpini.

Del resto anche per Loredana l'attenzione verso il sociale è uno degli obiettivi principali. Si affianca con la passione artistica che è cresciuta e si è alimentata nel tempo, raggiungendo livelli di assoluta qualità. Quadri ma soprattutto pittura su ceramica sono gli ambiti principali in cui l'arte di Loredana si esprime con passione e autorevolezza. E' anche attraverso la sua l'arte che concretamente diffonde la grande considerazione per i valori alpini, quelli vissuti quotidianamente da Loredana e Marco. La loro è una grande storia d'amore e il loro meraviglioso cammino di vita si intreccia orgogliosamente con gli ampi percorsi del mondo alpino.

Buona vita dalla vostra grande famiglia.

La comunicazione
UN'OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

di Gioacchino Pedrazzoli

Raccontiamoci al tempo del web

Gli alpini hanno infiniti torti!

Lo diceva Montanelli, grande penna della carta stampata, aggiungendo "*Parlano poco in un paese di parolai*"!

Ma non è così vero. Parliamo e scriviamo tanto. Pensiamo ai nostri periodici; ogni Sezione ha il suo. Abbiamo "l'Alpino" stampato in centinaia di migliaia di copie che arriva fino a casa di ognuno di noi in tutti i cinque continenti.

Tra noi vivono – anche solo nella memoria – grandi scrittori. Ricordiamone uno per tutti: Mario Rigoni Stern! Abbiamo prodotto migliaia di libri per spiegare e ricordare accadimenti bellici, interventi in tempo di pace nonché le innumerevoli tradizioni popolari e tutto quel che serve per NON DIMENTICARE!

Perché gli Alpini, si sa, ricordano i morti per aiutare i vivi!

Non è vero quel che diceva Montanelli. Abbiamo purtroppo una comunicazione troppo parziale e limitata. Parliamo molto tra di noi, ce lo scriviamo per non dimenticarlo e ce lo passiamo tra generazioni.

Ma è sufficiente? Siamo sempre meno perché la naja non alimenta più le nostre fila. Un tempo nei nostri paesi c'erano più Alpini che abitanti. Ora, invece, non tutti hanno la fortuna di avere un Alpino in famiglia.

E' sufficiente la fortuna per coinvolgere, per sostituire i racconti dei nonni ai nipoti, per far conoscere i valori del nostro Cappello? Persone che non ci conoscono ce ne sono parecchie. Sono più di quante possiamo immaginare: e "no l'è sol gent furesta"!

A questo punto va scomodato un altro soggetto illustre, tal Charles Darwin. Questo noto biologo disse che "*non è la specie più forte o la più intelligente a sopravvivere, ma quella che si adatta meglio al cambiamento.*"

Facciamo ora un'operazione matematica: Alpini + Sopravvivenza = COMUNICAZIONE!

La comunicazione deve essere efficace; essa deve arrivare velocemente, deve essere chiara e comprensibile e deve essere fruibile. Una comunicazione per essere efficace deve giungere davanti agli occhi di chi può leggere! E se fosse anche sostenibile sarebbe anche meglio ancora!

Questi obiettivi non possono che essere condivisi da tutti, su questo non vi sono dubbi. Ma sono anche facili da perseguire, basta usare gli strumenti giusti (che tra l'altro costano poco o sono addirittura gratis). Bella la romantica carta stampata ma ha bisogno della

nipotina che si chiama "**Comunicazione Web"!**

Oggi ancora più di ieri servono immagini e contenuti multimediali (cioè audio e video) che parlano più di mille parole. In Provincia di Trento quasi una persona su venti è iscritto all'Ana. Siamo talmente tanti che possiamo documentare in tempo reale ogni nostro momento. Spesso basta uno smartphone. Una foto, un filmato, poche parole ed una condivisione. Un'idea, la traccia di un argomento, il riferimento ad un accadimento e tutto via email al nostro ufficio stampa. E ancora: quanti fotografi amatoriali ci sono tra di noi? Quanti iscritti, loro figli o nipoti pilotano un piccolo drone con cui potrebbero documentare una nostra sfilata? Abbiamo tutto quel che serve per fare bene e farlo sempre meglio. E chissà che non si riesca a fare del bene ad un pianeta che non ha certamente bisogno di quintali di carta prodotta, stampata e, troppo spesso, buttata senza pietà senza nemmeno essere letta!

Raccontiamoci! Non limitiamoci a raccontarcela! Noi sappiamo chi siamo e cosa facciamo. Spieghiamo, senza velleità di grandezza. Rendiamo contagiosa la voglia di fare che abbiamo. Arriviamo da chi Alpino si è dimenticato di esserlo e a chi non lo è mai stato.

Se vuoi contribuire con il tuo aiuto lascia il tuo contatto alla segreteria sezionale spiegando come ti piacerebbe collaborare. Scrivere post, fotografare o fare delle riprese video. Ogni contributo è prezioso! Grazie!

Intervento della Sindaca di Drena Giovanna Chiarani per la giornata dell'Unità Nazionale

Preparare il discorso per la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate (come è stata ribattezzata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella) è sempre e sicuramente un momento importante. Ma mai è stato difficile come nel corso del 2022.

La retorica anche in passato ha sempre portato ad esaltare gli ideali di unità, di democrazia e soprattutto di pace. Come consiglio comunale abbiamo tentato di appoggiare mozioni per la risoluzione di conflitti anche lontani, proprio affinché questo principi- cardine della convivenza umana e della non aggressione - potessero prevalere.

Lo scorso anno - in occasione del centenario della tumulazione del Milite ignoto all'Altare della Patria a Roma – come consiglio comunale abbiamo accolto la proposta giunta dalle Forze armate e dal nostro Gruppo Alpini per la concessione della cittadinanza onoraria proprio al milite ignoto, questo soldato senza nome che tuttavia può interpretare nel volto anche ciascuno dei nostri militari drenensi morti o dispersi.

Quest'anno però il bisogno di riflessione e di appello alla pace si fa molto più stringente e più forte. Dallo scorso 24 febbraio il cuore d'Europa è teatro di combattimenti e morte, per civili e soldati. Nel lungo percorso europeo ci sono stati altri momenti di criticità: molti di voi ricorderanno l'avvio della guerra fredda, la crisi missilistica cubana, ma soprattutto la vicinissima guerra nella ex Jugoslavia ad inizio anni '90. La popolazione purtroppo ha memoria breve e dimentica spesso, scordando quanto è stato complesso e doloroso il sacrificio compiuto per l'ottenimento della pace dopo ben due conflitti mondiali; pace e democrazia non sono scontati ed il loro mantenimento richiede davvero dedizione quotidiana. Permettemi qui un ringraziamento alle forze dell'Arma ed anche al Gruppo Alpini che, soprattutto in Trentino, sono davvero una delle colonne portanti della protezione civile, disponendosi sempre in prima fila quando serve, dalle calamità naturali, al covid ai grandi eventi.

Pubblichiamo in colpevole ritardo l'intervento della Sindaca e ci scusiamo. Un disguido in redazione a cui abbiamo posto rimedio.

Gruppo Alpini Borgo Valsugana:

100 ANNI FESTEGGIATI ALLA GRANDE

di Remo Largaiolli

Unitamente al 12° Raduno Sezionale Alpini di Trento e 25° Raduno Alpini Valsugana e Tesino

100 anni di fondazione del Gruppo Alpini di Borgo Valsugana, 12° Raduno Sezionale Alpini di Trento, 25° Raduno di zona Valsugana e Tesino. Un triplice impegno da far tremare i polsi solo a pensarlo; figuriamoci a trovarsi ad organizzarlo. Eppure, gli Amici del Gruppo Alpini di Borgo hanno affrontato questo impegno con lo spirito giusto con risultati davvero positivi: preparazione meticolosa e puntuale degli eventi, organizzazione perfetta, accoglienza entusiasta degli Alpini e della popolazione borghigiana, folta partecipazione di pubblico, di gagliardetti e di Alpini provenienti da tutto il Trentino.

Un programma intenso quello predisposto che per una settimana, a partire da mercoledì 31 maggio, fino alla domenica 4 giugno, ha visto protagonista l'intera comunità di Borgo intelligentemente coinvolta dagli Alpini a far festa con loro, con manifestazioni ed iniziative culturali, sportive, associative, dedicate a tutti: dai bambini con il loro entusiasmo contagioso agli anziani con i loro ricordi.

Una menzione particolare meritano le importanti e numerose iniziative collaterali che gli Alpini di Borgo hanno voluto proporre: la mostra dedicata alla loro storia, lo spettacolo teatrale per i bambini, i concerti del Coro Valsella, della Banda Civica di Borgo e del coro Brigata Alpina Orobica, la visita alle trincee, la rievocazione storica di una battaglia, il dialogo con il giornalista Toni Capuozzo, la gara di corsa in salita, l'intitolazione ufficiale del ponte degli Alpini, l'orienteering per scoprire il Borgo. Tutto questo per concludersi con la giornata di domenica che ha visto l'ammassamento e la successiva sfilata ufficiale per le vie del paese con la partecipazione delle fanfare, la S. Messa celebrata dal Vescovo emerito Mons. Bressan, ed il rancio alpino preparato dai Nu.Vol.A.

Importanti e significativi gli interventi del Sindaco di Borgo Enrico Galvan, del Presidente della Giunta Provinciale Maurizio Fugatti, della Senatrice Elena Testor, del Presidente consiglio regionale Roberto Paccher. Come sempre interessanti, sentiti e improntati al futuro associativo i contributi del nostro Presidente Paolo Frizzi e del Consigliere Nazionale Maurizio Pinamonti.

La sfilata per le vie di Borgo è stata davvero emozionante ed intensa: sia per la grande partecipazione dei nostri Alpini con il Direttivo al completo, sia per la numerosa presenza della gente che ha accompagnato tutto il percorso. Spettacolare la bandiera lunga cento metri significativamente portata dai bambini accompagnati dai loro genitori: bel messaggio e bel passaggio di testimoni a supporto del nostro simbolo nazionale.

Dunque: bravi; davvero bravi gli Alpini di Borgo Valsugana: dal Capo Gruppo Emanuele Deanesi a tutto il suo direttivo. Grazie a tutti loro, alle istituzioni che hanno dato il loro contributo e alle associazioni del posto che hanno collaborato con gli Alpini per la riuscita dell'evento. Possono sicuramente essere orgogliosi dell'ottima riuscita di tutte le iniziative programmate che hanno avuto ampia partecipazione e riconoscimenti positivi unanimi.

C'era una volta
UN CIPPO

di Gregorio Pezzato

...non è perché le cose sono difficili che non osiamo...
ma è perché non osiamo che sono difficili...
(Seneca)

Nella notte del 9 sul 10 luglio 1916, in Vallarsa, il battaglione alpini Vicenza, che era partito da Monte Trappola, avrebbe dovuto impossessarsi di Monte Corno e della soprastante quota 1801, per poi dilagare, una volta aggirato monte Testo, su malga Zocchi e malga Pozze, e salire sul Col Santo, che era stato perso nel corso dell'offensiva imperiale del maggio precedente.

L'azione, che per mille motivi non riuscì, si concluse con una vera e propria carneficina. A sera, infatti, ad Anghebeni, i superstiti del Vicenza, contandosi, si accorsero di essere rimasti in pochi: qualche decina soltanto!

Fra coloro che non sarebbero tornati ci furono anche Cesare Battisti e Fabio Filzi, oltre allo stesso comandante di battaglione, il maggiore Carlo Frattola.

Pochi anni dopo la fine della guerra, la Legione Trentina, volendo ricordare i combattenti trentini caduti con la divisa grigioverde, curò, in loro memoria, la posa di un centinaio di cippi, che collocò nei luoghi ove essi erano stati colpiti a morte. Si trattava di parallelepipedi in ammonitico veronese, bocciardati, riportanti, in alto, una fiamma ondeggiante stilizzata, a bassorilievo; il nome del caduto nella parte centrale; e la stella d'Italia nella parte sottostante.

Due di questi, uno in ricordo di Battisti e l'altro di Filzi, furono collocati sulla Selletta che separa monte Corno da quota 1801.

C'era una volta, dicevo, perché uno di essi, quello dedicato a Battisti, oggi non c'è più.

Da anni, ormai, quel povero sasso è oggetto di un accanimento feroce, quanto stupido; di un martirio continuo, che prolunga nel tempo quello subito dalla Persona il cui nome è inciso fra le sue venature. In questi ultimi vent'anni è stato prima pesantemente imbrattato di colore verde e poi, probabilmente per opera della stessa mano o dello stesso gruppo di persone, decolorato nelle scritte per cancellare il nome di Battisti. Riparato da entrambi questi insulti, l'ignota mano, non paga, ha deciso di aggredirlo una terza volta, con uno scalpello questa volta, per cancellare la parola "martire" e poi ancora una quarta, probabilmente ai primi dello scorso mese di dicembre, per divellerlo e gettarlo nel vallone sottostante.

Un accanimento sistematico, che avrebbe fatto perdere la pazienza anche a Giobbe, e

che mi costringe a pormi alcune domande.

Così, immaginando di entrare nella testa di quella disgraziata pietra, mi chiedo quale problema possa avere un cervello che sia riuscito a partorire azioni così donchisciottesche. La risposta, visto anche l'accanimento, potrebbe ipotizzare un grave disturbo ossessivo, complicato dal desiderio di riportare la storia indietro nel tempo per ristabilire una qualche giustizia per un qualche torto subito. Un po' come quando, non avendo il coraggio di parlare con una persona per risolvere un problema, decidi di avvelenargli il cane o rigargli la macchina.

Non voglio leggere, tuttavia, in questo suo accanirsi, il solo rancore verso un Uomo che avrebbe tradito la sua Patria, l'Austria Ungheria; ci voglio piuttosto leggere l'amara consapevolezza della sua piccolezza quando si confronti con la statura morale dell'Uomo, forte da improntare non solo tutta la sua vita, ma, pure, la scelta consapevole della morte, una volta indossato il grigioverde.

Mi chiedo, ancora, in modo retorico e senza istigare a delinquere, se il nostro misterioso personaggio sia a conoscenza che anche Fabio Filzi, il cui cippo è distante solo poche decine di centimetri, si sia comportato esattamente come Battisti. Se sappia che altri 901 ragazzi, della statura morale di Giuseppe Degol, Remo Galvagni, o Federico Guella, solo per citarne alcuni, abbiano fatto lo stesso, sempre in nome di quegli ideali di cui egli gode oggi i frutti. E, da ultimo, se sia a conoscenza che i cippi di un centinaio di loro, assolutamente uguali a quelli posti sulla Selletta, siano stati collocati nei boschi, nei prati delle malghe, o sulle montagne ove essi caddero combattendo, in luoghi altrettanto isolati e poco frequentati.

Da cervello di pietra quale mi sono ipotizzato di essere, ho anche cercato di immaginare quello che possa aver provato quando abbia fatto queste cose. Ho così visto l'adrenalina scorrere nei suoi vasi, il cuore battere forte, i muscoli tendersi nello sforzo, il respiro farsi affannoso per il bisogno di fare presto, l'odio sconvolgerne ed ottenebrarne la mente, ma anche la gioia una volta riuscito a portare a termine la sua bravata.

È ben poca cosa quella gioia, però, perché non può essere condivisa con nessuno e deve essere vissuta nel silenzio e nel nascondimento.

Un "eroe" silenzioso che non possa parlare delle sue gesta, a ben guardare, è un eroe povero, inutile e triste; è un eroe che non serve a nulla; è un eroe che può essere solo oggetto di biasimo e critiche alle quali non può, per ovvii motivi, rispondere. È un eroe che, non potendo essere preso a modello, cova solo pensieri deliranti e aggiunge in sé stesso rancore a rancore.

E questa, amico mio, non è vittoria, è pura sconfitta; una sconfitta amara. Una damnatio memoriae che costituisce la peggiore punizione che si possa meritare.

Per contro, a dispetto di quello che mi hai fatto, sono certo che gli Alpini, e quelli della Vallarsa in particolare, non mi lasceranno dove mi hai buttato. Tante volte ti sei accanito contro di me, altrettante essi sono saliti

fin quassù, brontolando contro di te, per pulirmi, evidenziare col nero quello che speravi sparisse e rendere evidente quello che hai cercato di cancellare. Sarà una lotta lunga, ma loro vinceranno ed io continuerò a far memoria di quello che è successo qui tanti anni fa. Non di un Uomo solo, però, seppur dalla statura gigantesca, ma di centinaia di piccoli soldati di entrambi gli schieramenti che sono morti senza la carezza della mamma, sotto temporali di ferro e fuoco; di piccoli soldati dai volti scavati dalla fatica e dall'orrore delle ferite, schiacciati dal peso degli zaini e delle armi, col pensiero della casa lontana. Di centinaia di piccoli soldati, ormai divenuti fratelli, che accompagnano con i loro passi, che vanno, e forse non sanno dove, i passi di chi li viene a trovare; e che continuano a sussurrare, in modo lento e profondo, parole che tu hai dimenticato, ma che loro non possono scordare perché parte integrante del nostro essere Alpini: pace, concordia, lealtà, amore, rispetto reciproco, solidarietà.

Vivi come puoi, "eroe" sconosciuto. Fra qualche giorno tornerò là dove tu mi hai divelto!

Un affascinante viaggio fra terra, acqua e cielo

I PERCORSI DELLA VAL DI STAVA

di Michele Longo - Fondazione Stava 1985 Onlus

Il monte Prestavèl e la val di Stava furono teatro dell'attività estrattiva della fluorite e ospitarono la discarica di fanghi, residuati della lavorazione mineraria, che crollò il 19 luglio 1985.

Il sentiero storico/naturalistico "Stava 1985 – La Montagna delle Scoperte" attraversa quei luoghi e, descritto da pannelli informativi posti su totem lignei, raggiunge un punto panoramico dal quale si può vedere il percorso della colata di fango con gli occhi di chi la vide quel giorno. Permette di conoscere la vita del bosco, l'attività mineraria e di approfondire il secolare rapporto dell'uomo con la montagna e l'acqua del torrente. Informa, infine, su come questo rapporto abbia avuto il suo più grave punto di rottura appunto 38 anni fa, con la catastrofe della Val di Stava, quando anche centinaia di alpini operarono alle operazioni di soccorso.

La tempesta Vaia del 2018 aveva danneggiato il percorso ed i punti informativi su vaste aree ed i successivi lavori boschivi ne avevano, in vari passaggi, limitato la percorribilità.

Un progetto di recupero e ripristino ambientale, eseguito dall'ufficio Distrettuale delle foreste di Cavalese e dall'Assessorato alle foreste del Comune di Tesero, ha permesso di riaprire in sicurezza tutto il percorso. Il rifacimento dei totem informativi danneggiati, la manutenzione di quelli esistenti e il rinnovo della segnaletica sono invece stati curati dalla Fondazione Stava 1985 con il prezioso aiuto, anche economico, da parte della Sezione ANA di Trento e del Gruppo ANA di Tesero, all'interno di un più vasto progetto finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

I lavori di ripristino hanno così restituito il percorso, integrato in alcune parti, agli escursionisti ed alle classi scolastiche che, in primavera ed autunno, lo percorrono nell'ambito delle giornate di educazione ambientale e di cittadinanza attiva che la Fondazione Stava 1985 offre agli istituti d'istruzione. Nella prossima estate sarà possibile fruire anche di escursioni guidate con vari percorsi tematici percorribili in quella che viene definita la "Rete dei sentieri della Val di Stava".

Camminare in Val di Stava, infatti, non è solamente un modo

per attraversare il territorio ma per farselo raccontare. Il percorso denominato "Dove Stava una valle", segue il rio Stava e porta da Tesero all'omonima frazione. Tramite alcuni punti informativi, integrati da elementi multimediali consultabili su smartphone, ci parla di una valle perduta dove gli uomini, l'acqua del torrente e la terra avevano trovato un equilibrio poi spezzato il 19 luglio del 1985.

"La via dei pianeti", invece, da Stava riporta verso il paese letteralmente attraversando… il Sistema Solare. Il percorso porta a conoscere i pianeti che lo compongono tramite pannelli informativi collocati in modo da riprodurre fedelmente le distanze in scala: così ogni passo corrisponde a circa 1,5 milioni di chilometri reali!

Tesero, al centro della Valle di Fiemme, è il borgo che il rio Stava attraversa e da cui muovono i tre percorsi, realizzati dal Comune di Tesero in collaborazione con la Fondazione Stava 1985 e il Gruppo Astrofili Fiemme. Il Centro Stava 1985 e l'Osservatorio Astronomico di Fiemme sono le due mete intermedie dove trovare ulteriori capitoli delle storie che i punti informativi sul territorio raccontano.

Tra terra, acqua e cielo passeggiare in Val di Stava regala così una giornata davvero speciale.

Le mappe, le indicazioni di percorso ed altre informazioni sono consultabili sul sito www.stava1985.it nella sezione dedicata al "Centro Stava 1985" che è aperto in estate tutti i giorni dalle 15 alle 18.

Riferimenti e mappe:

www.stava1985.it

Racconto di un UOMO SPECIALE

di Claudia Agostini

Quando ho iniziato a lavorare alla Protezione Civile A.N.A., era per me una realtà nuova. Certo, sapevo dell'esistenza di questa struttura all'interno dell'A.N.A. e conoscevo gli Alpini anche perché aprendo l'armadio in camera dei miei genitori avevo visto l'inconfondibile cappello verde con la piuma testimone di una parte di vita di mio padre.

Credo già il primo giorno, entrò dalla porta quest'uomo che si rivolse a me dandomi del "Lei" mentre mi salutava con gentilezza e cordialità. Nella semplicità di quel saluto ho trovato una rassicurazione e la sensazione di sentirmi la benvenuta.

Gli anni trascorrevano e lui non ha mai smesso di usare la forma di cortesia quando si rivolgeva a me e, senza eccezione, lo faceva con tutti.

Passava quasi ogni giorno in ufficio ed io lo scoprivo attraverso gli articoli che scriveva per il Doss Trent e che gli trascrivevo al computer. Ogni volta temeva di crearmi disturbo distogliendomi dal mio lavoro ordinario ma i suoi scritti mi facevano conoscere le Dolomiti "cattedrali della natura", la storia di Alpinisti come Paul Preuss, Dùlfer, Emilio Comici, Severino Casara, Wincler e più recentemente Cesare Maestri, Walter Bonatti che con la loro classe e tecnica particolare, hanno innalzato le Dolomiti a simbolo e leggenda.

Mi ha fatto conoscere le memorabili imprese di Achille Compagnoni e Lino Lacedelli che aveva voluto ricordare non solo come arrampicatori ma anche perché erano fra gli istruttori quando era entrato a fare parte dei giovani ufficiali appena assegnati ai reparti alpini.

Al termine di un articolo sulle Dolomiti, si chiedeva: "Quanto tempo occorrerà all'uomo per spianarle?" mostrando la sensibilità e la preoccupazione di chi ama realmente la monta-

gna nonostante fosse nato in Liguria, vicino al mare.

Trascrivendo i suoi articoli ho sempre avuto l'impressione che volesse farne un promemoria su quale, secondo lui, dovesse essere il messaggio che gli alpini dovevano continuare a trasmettere. Una sorta di monito affinchè l'originario spirito alpino non venisse intaccato. Dovevano continuare ad essere testimonianza di una solida e sentita fedeltà a ideali che il tempo e le convulse trasformazioni della società non dovevano riuscire a scalfire.

Una caratteristica che ho sempre ritenuto indice di intelligenza è l'ironia e la capacità di avere quell'umorismo inglese che non tutti possono vantare. Ecco, lui era così.

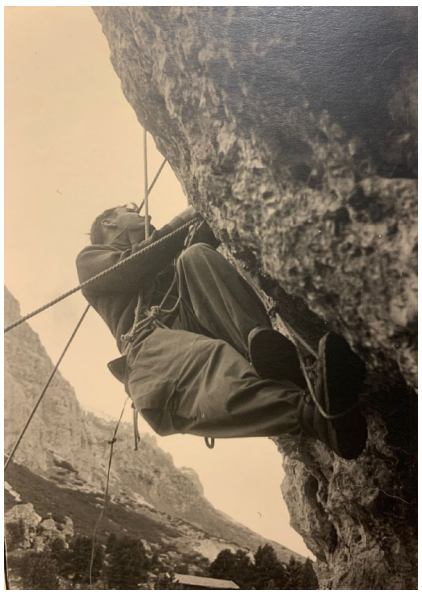
Impossibile non capire che fosse un appassionato della vita. Parlando con sua figlia Elena, mi ha detto come sia stato un uomo che ha sempre cercato di fare quante più cose possibili e tutte con l'entusiasmo di chi fa ciò che ama.

E' sicuramente stata una persona che ha sempre cercato di trovare motivazioni rispetto ad atteggiamenti che non condivideva ma comunque fermo nei principi fondamentali che nutrono il rispetto delle persone e l'educazione nei rapporti interpersonali.

Quando l'ho conosciuto aveva 80 anni e rimanevo impressionata quando mi raccontava dei suoi percorsi di corsa da Trento fino a Garniga, un'attività che ha proseguito anche negli anni a seguire. Arrivava in ufficio in sella alla sua bici e quando entrava era impossibile non sentire il suo saluto; una volta mi spiegò che il suo tono così alto non era tanto dovuto ad un problema di sordità quanto per un' abitudine acquisita nel suo ruolo di pilota perché, nel frastuono dei velivoli era inevitabile essere costretti ad urlare quasi.

Conservo tutt'ora i post it che mi attaccava vicino alla tastiera se per caso non c'ero quando lui andava via e quando ha deciso di ritirarsi mi ha sempre fatto avere un suo biglietto di auguri in occasione delle festività.

Ecco, anche in occasione del suo "ritiro" è stato un signore. Lo ha fatto quando ha ritenuto che la sua presenza non fosse più necessaria nonostante gli esprimessi il mio disaccordo quando iniziò a prepararmi a questa eventualità. Lo fece un po' alla volta… Con eleganza ed in silenzio.



Ho sempre pensato che le mie telefonate in occasione del suo compleanno e del Natale fossero per trasmettergli l'affetto e la stima che avevo maturato nei suoi confronti ma non era solo per questo. Lo facevo anche per me, perché fa bene parlare con le persone come lui.

Il 03 marzo di quest'anno se n'è andato. Se n'è andato serenamente, come la fiamma di una candela che in silenzio smette di fare luce.

Trovo sia stato un onore conoscerlo e ho sentito doveroso scrivere di lui… Raccontare di un Uomo speciale: il Generale Aurelio De Maria.

di Roberto Bertuol

Il 30 aprile 2023 a Brez si è celebrato il 90° anniversario di fondazione di quel Gruppo Alpino. Con l'occasione si è festeggiato anche il 33° raduno di zona "Alta Val di Non".

Il Gruppo di Brez, con i suoi 90 anni di esistenza, vide la luce in un periodo difficile.

In quel 1933 la Grande Guerra era sì finita da 15 anni, ma già se ne stavano preparando altre nelle colonie e a breve sarebbe iniziata la II Guerra Mondiale con tutti i suoi disastri.

Gli alpini di Brez seppero cogliere, tra i primi dunque nel territorio Trentino, l'invito che dal capoluogo la Sezione di Trento – che era stata fondata 1920 - aveva diramato sul territorio, sollecitando la costituzione di Gruppi alpini aderenti all'Associazione Nazionale Alpini. Il motto – scolpito sulla colonna mozza dell'Ortigara – era ed è ancora inequivocabile: "per non dimenticare "!

Non bastava e non è ancora oggi sufficiente il ricordo privato delle tragedie che le Guerre impongono alle popolazioni e prima di tutto ai giovani soldati che debbono affrontarle. Occorre un impegno più pubblico e solenne, quale quello che l'A.N.A. e tutti i suoi soci Alpini – così come gli aggregati e gli amici che a noi si sono uniti - si sono assunti per rendere tangibile questa promessa attraverso una presenza diffusa, rassicurante e solidale in ogni necessità. E dovunque ve ne sia il bisogno.

Con questo spirito dunque fu fondato anche il Gruppo di Brez e, nel tempo, i vari Gruppi dell'Alta Val di Non hanno dimostrato di saper portare avanti questo non facile compito.

Che fosse un appuntamento di straordinaria importanza lo si è capito subito: già al mattino presto le strade di Brez erano percorse dai tanti alpini convenuti da tutto il territorio della Sezione, tanto è vero che alla fine si sono contati ben 35 gagliardetti in rappresentanza di altrettanti Gruppi sezionali e centinaia di penne nere. Ma anche tutte le istituzioni hanno ritenuto di onorare questa festa: hanno così sfilato con gli alpini, tra gli altri: il Presidente della Provincia (e della Regione) Dott. Fugatti; il Sindaco Dott. Menghini; il Consigliere Regionale Dott. Ossana, e molti altri ancora che a nominarli tutti non basterebbe lo spazio qui concesso. Ma soprattutto la gente del paese e tra loro tanti bambini e ragazzi non hanno voluto mancare in questa giornata perfetta, iniziata con il saluto al Tricolore, e proseguita con una sfilata attraverso il Paese, accompagnata dalle note della fanfara alpina di Riva del Garda e con il nostro Vessillo Sezionale scortato dal Vice Presidente Sezionale Roberto Bertuol e da numerosi Consiglieri sezionali ed i Gagliardetti alpini in testa. Il rancio alpino magistralmente confezionato dai Nu.Vo.La ha concluso una memorabile giornata alpina.

35° CAMPI DI RIVA

di Simone Bulgarini

Campi è una delle due frazioni di montagna del comune di Riva del Garda: un paese di circa 350 anime. C'erano già presenti alcune associazioni che lavorano per il territorio e il volontariato ma mancava qualcosa…

Il Gruppo Alpini di Campi è un gruppo giovane ha solo 35 anni; è nato o meglio è stato fondato il giorno 8 Maggio 1988 grazie alla volontà di alcuni Alpini.

Il primo Capogruppo Lorenzi Rudi è rimasto in carica 2014.

Dal 2014 al 2020 la carica di Capogruppo passa a Malacarne Ettore.

Dal 2020 gli è succeduto Marco Righi Capogruppo tuttora in carica. Il Gruppo è composto da 71 soci A.N.A. tra Alpini e Amici degli Alpini.

1988 – 2023, 35 anni di attività del Gruppo Alpini di Campi di Riva del Garda: pochi nel contarli ma intensi di attività sia per se stesso che per tutta la Comunità della bella valletta di Campi.

Il nostro è un gruppo ancora bambino ma è importante questo traguardo e con la festa alpina abbiamo dato un giusto peso per il nostro futuro.

Oltre alla Festa Alpina che solitamente viene organizzata o fine maggio o la seconda domenica di giugno, il Gruppo è attivissimo nel contesto territoriale e non solo, molte sono le attività che lo vedono come promotore e al servizio delle istituzioni e dei cittadini.

Con il 28 maggio la nostra festa Alpina ha un'importanza maggiore visto l'ingresso del nuovo Gagliardetto che è stato benedetto all'inizio della Santa Messa.

La giornata è iniziata con l'ammassamento e alzabandiera alle ore 9.45.

Alla presenza di tanti Alpini e dai Consiglieri della Sezione A.N.A. di Trento, la madrina, accompagnata dal Capogruppo, ha portato all'altare il gagliardetto per la benedizione ufficiale.

Ad accompagnare la solenne benedizione il Vessillo della Sezione A.N.A. di Trento scortato dal Consigliere Sezionale e portato con estremo orgoglio dall' Alpino di Campi Alessandro Parisi.

Onorati anche della presenza del Gonfalone del Comune di Riva del Garda accompagnato dalla nostra Sindaca Cristina Santi e dal presidente del Consiglio Comunale Salvatore Mamone.

Al cerimoniale e nel pomeriggio erano presenti anche il Corpo Bandistico "La Valletta dei Liberi Falchi" di Campi che ha accompagnato con i loro strumenti la giornata e alla sera

alle ore 18.00 gran finale con il concerto degli amici del Coro Lago di Tenno.

Alla festa erano presenti una delegazione della Croce Nera Austriaca e una delegazione del Gruppo Rievocatori della Val di Ledro in divisa Kaiserschutzen che hanno portato gli onori ai caduti che indossarono la divisa Austro-Ungarica e che riposano presso la cappella nel cimitero di Campi, un tempo cimitero militare.

La comunità ha abbracciato in modo figurativo tutto il direttivo, riconoscendo agli Alpini i valori patriottici, solidali e di umiltà, e del servizio verso gli altri…

Alla cerimonia come di consueto, sempre presente un altro pilastro della comunità di Campi: il Corpo Bandistico "La Valletta dei Liberi Falchi" una banda di origini garibaldine caratterizzata da una divisa tricolore con il taglio che ricorda gli indumenti usati all'epoca e soprattutto una delle poche bande a vantarsi di avere un

proprio Inno scritto per essere suonato e cantato, infatti viene insegnato già in tenera età alle future generazioni.

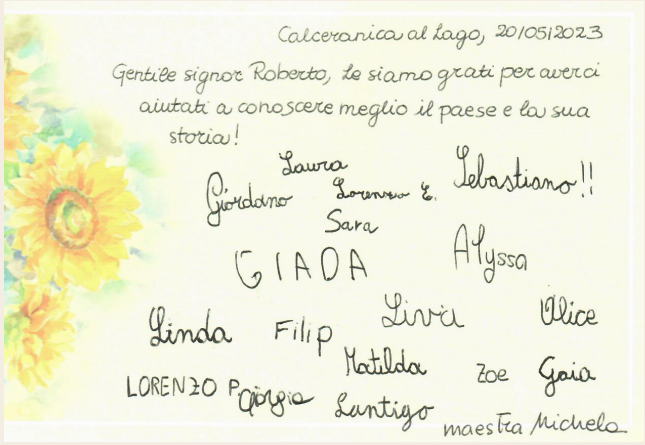
Dopo il rancio organizzato e preparato dallo chef del Gruppo l'Alpino Patrizio Zumiani con la collaborazione di altri Alpini come Lorenzo Malacarne e validissimi soci Aggregati/Amici degli Alpini, è seguito il concerto del Corpo Bandistico "La Valletta dei Liberi Falchi e del coro Lago di Tenno che si è esibito nella chiesa di Campi con una narrazione dedicata alla guerra del 15 – 18 composta tra canti, cronistoria e pezzi di narrazione: un momento toccante che ha scatenato non poche emozioni ai presenti.

Un grazie ovviamente va a tutte le autorità civili, al comandante della Base Logistica, alla Sezione A.N.A. di Trento con la presenza del Vessillo, al Consigliere Sezionale Carlo Zanoni, al Consigliere di Zona Mario Gatto ed a don Giancarlo.

Alta Valsugana

Calceranica

In occasione dell'inaugurazione del ponte sul torrente Mandola la scuola ha chiesto di raccontare ai ragazzi la storia di questo ponte; chi meglio degli Alpini poteva farlo, visto che siamo i custodi delle tradizioni e della storia dei nostri paesi.



Quindi con un audiovisivo di 20 minuti è stata ripercorsa la storia del ponte sul torrente Mandola fin dal 1865 dove è visibile su una litografia la presenza del ponte che ha rivelato poi essere stato oggetto di rifacimenti e modifiche nel corso degli anni. In particolar modo durante la prima guerra mondiale sotto il ponte era stato creato un abbeveratoio per i cavalli. Da alcune foto emerge che il ponte e il greto erano stati trasformati in un campo di concentramento per i soldati italiani catturati sull'Altipiano nel 1915. Il capitello dedicato a San Giuseppe, che in origine era posto al centro, è stato poi spostato prima a destra e poi a sinistra. Sul ponte correvano i vagoncini che portavano la pirite dalla miniera alla stazione ferroviaria. Un lungo racconto che ha coinvolto i ragazzi emotivamente per aver sentito una storia che nessuno ha mai raccontato loro.

Con la regia e supervisione del Gruppo Alpini di Calceranica è stato inaugurato il nuovo ponte sul torrente Mandola.

Splendida giornata per la comunità di Calceranica. Molti cittadini si sono presentati di buon mattino sul nuovo ponte che per l'occasione era imbandierato a festa. Sono arrivati anche i ragazzi delle scuole elementari con i loro lavoretti ad addobbarlo. Gli Alpini in prima fila assieme ai carabinieri e ai vigili del fuoco, freschi reduci dagli interventi per l'alluvione in Emilia Romagna, hanno reso onore, tutti schierati, all'alza bandiera. Questo ha dato inizio alla cerimonia a cui è seguito il discorso del Sindaco Cristian Uez, che ha evocato i due sindaci delle precedenti amministrazioni Sergio Martinelli e Maurizio Pinamonti, il nostro presidente emerito dell'ANA Trento, come iniziatori di quest'opera che ha dato ai cittadini una sicurezza in più in caso di alluvioni e visto quello che sta succedendo sempre più spesso è sicuramente una tranquillità in più. È seguito quindi il taglio del nastro tricolore con due valletti che hanno portato la forbice avvolta nella bandiera. Quindi la benedizione da parte di Don Emilio e il classico brindisi.

È finalmente arrivato il momento clou della giornata, la tanto attesa "Paperata Alpina. Concluse le operazioni di iscrizione da parte del gruppo Scout le 150 paperelle sono state rilasciate tutte assieme dai Vigili del Fuoco in località Pistori e coordinati dal comandante Bruno Murgia hanno poi provveduto a smuovere quelle papere spiaggiate e incagliate. Dopo una ventina di minuti di tifoseria ed incitamenti da stadio le prime tre papere hanno tagliato il traguardo. La prima papera classificata apparteneva ad una ospite olandese (pare sia una specialista di questa disciplina). La Paperata Alpina una manifesta-

zione sportiva unica nel suo genere organizzata dal Gruppo Alpini di Calceranica che, visto il successo ottenuto è stato chiesto a gran voce di ripeterla in future occasioni. Alla fine poi tutti sotto la struttura, dell'ex bocciodromo, visto che il tempo era incerto, per la maccheronata Alpina. 300 piatti di maccheroni hanno messo a dura prova l'organizzazione ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Ha tenuto compagnia al pranzo la Bifolk band con la loro musica ruspante. In teatro intanto per tutto il pomeriggio, è stato proiettato l'audiovisivo realizzato dal capogruppo Roberto intitolato "**L'acqua scorre, la memoria resta"**.

La storia di un ponte lunga 150 anni. Il filmato è disponibile a richiesta presso il comune di Calceranica.

Quando un Alpino viene a mancare non è morto, ma è soltanto andato avanti, posando lo zaino a terra. Michele, diceva sempre, andiamo avanti, con forza e coraggio". E gli Alpini hanno bisogno di esempi come questo di Michele Gremes: capogruppo per 10 anni dal 82 al 92. Quando lo incontravi o arrivava in sede la domenica mattina, era curioso di sapere le novità e voleva sempre vedere le foto riferite agli eventi dei mesi trascorsi. Chiedeva al capogruppo: "come vala coi to Alpini"? Consapevole di quanto impegno e dedizione ci vuole per mandare avanti un gruppo; "non ti preoccupare - rispondeva - abbiamo per fortuna tanti Alpini che sono lì a dar man forte e condividere le attività, le fatiche e, quando serve, anche le bevute. Orgoglioso che tutti i suoi figli fossero Alpini e iscritti per primi ad inizio anno al nostro gruppo. Uno dei nostri motti Alpini è quello di "Onorare i morti aiutando i vivi. E finché ha potuto Michele Gremes ha aiutato ed è stato presente e prezioso rappresentante del gruppo anche come alfiere, quanti ne ha accompagnati in questi anni di Alpini nell'ultimo viaggio. Stai sereno: il gruppo che hai guidato per molti anni ti ricorderà e ti sarà grato per sempre. Buon viaggio.

Caldonazzo

Abbiamo iniziato l'anno con l'assemblea elettiva, che ha riconfermato il nostro Capogruppo Aldo Marchesoni e gran parte del direttivo uscente. I nuovi eletti sono Gianluca Ferrari (Segretario), Claudio Giovanelli e Fabio Marchesoni (Consiglieri). Gli altri componenti del direttivo sono : Aldo Stenghel (nuovo Vice Capogruppo), Edoardo Gretter (Cassiere), i Consiglieri Maurizio Ciola, Franco Lamber, Lorenzo Marchesoni, Giacomo Menegoni, Sergio Pasqualini, Diego Pola. Un particolare ringraziamento va ai soci uscenti , Lucio Begher, Remo Brida, Andrea Campregher e Valerio Polla, che per tanti anni sono stati parte del direttivo e hanno tramandato il loro sapere alle nuove leve. Attualmente il Gruppo conta 91 Alpini e 59 Aggregati.

L'attività è proseguita con l' organizzazione e la collaborazione con altre realtà e la partecipazione a riusciti eventi importanti per la nostra collettività dove il Gruppo Alpini di Caldonazzo non manca mai di dare il proprio supporto, come ad esempio l'evento dell'Associazione Gi.Pro ed altri Enti, "Curare la vite curare la vita" dove abbiamo preparato un rinfresco per tutti i partecipanti. Si è trattato di una passeggiata che da Brenta, frazione di Caldonazzo, sale sul colle all'Eremo di San Valentino, la nostra seconda casa. Un progetto che porta alla scoperta dei valori che hanno plasmato il paesaggio agricolo del Colle di Brenta. Qualche giorno prima, nello stesso luogo, abbiamo allestito la tradizionale Festa di San Valentino, che nonostante la giornata ventosa e

un po' freddina ha visto la partecipazione di numerosi paesani accolti dal tipico menù invernale. Il primo aprile abbiamo organizzato il torneo di briscola che mancava dalla sede del Gruppo da un po' di anni: occasione per passare un pomeriggio in compagnia e all'insegna dello stare assieme, che per alcuni si è protratto fino ad ore tarde. Poi è venuto il momento delle Adunate, con la presenza a Udine, poi al raduno Sezionale a Borgo Valsugana nonché al 100°di fondazione del medesimo e al Triveneto svoltosi a Belluno. L'attività è proseguita con la festa degli alberi per i bambini della scuola elementare, il pranzo per la fine della stagione agonistica dell'Associazione Sportiva Audace, la collaborazione con la locale sezione Sat per la "Cammina Sat", la cena per l'evento "Note di Notte" organizzato dal Coro la Tor e, più avanti in agosto verrà la nostra festa di san Rocheto a Monterovere nella busa della seghetta e tante altre attività verranno nella seconda metà dell'anno . Tutto questo si può realizzare solo con il supporto di tutti i Soci Alpini, Amici degli Alpini, Signore comprese. Un caro ricordo va a tutti gli amici Andati Avanti.

…. E come dice il Nostro Presidente dott. Paolo Frizzi "Avanti coi scavi"

Costasavina

Grande entusiasmo e commozione per ANDREATTA PRIMO, nato il 23 marzo 1936 che, circondato da una parte dei suoi alpini e da parenti, ha festeggiato, come il più anziano degli alpini di Costasavina, i suoi 87 anni presso la sede del gruppo.

Socio da sempre, è stato nel 1964 uno dei fondatori del gruppo, che, pertanto, il prossimo anno festeggerà il suo 60°.

E' seguito un gioioso rinfresco con l'immancabile torta e un ringraziamento a familiari e amici alpini.

Fierozzo

Il Gruppo Alpini di Fierozzo aspetta la grande famiglia alpina il giorno 2 luglio alle ore 15,00 per l'annuale cerimonia religiosa presso la Feldkappelle.

Roncogno

Siamo stati a Milano dove da molti anni vive il nostro socio Alpino, nativo di Roncogno, Valerio Zeni.

Pur essendo relativamente lontano , non è mai mancato nelle varie manifestazioni del gruppo , partecipando attivamente ad ogni iniziativa.

In occasione del suo compleanno, ci siamo recati a casa sua per consegnare una targa di riconoscimento e ringraziamento per quanto fatto insieme agli alpini della nostra frazione. Il nostro Valerio ha compiuto 90 anni: Tanti auguri da tutti.

Nella foto sono presenti il Capogruppo Livio Beber, il vice Primo Zeni, il nipote e figlio del fondatore del gruppo Pieranselmo Lazzeri e Stefano Zanoni.

Alto Garda e Ledro

Arco

Quest'anno per la prima volta il 26 gennaio si è potuta celebrare "la giornata della memoria del sacrificio alpino". Il gruppo di Arco ha voluto commemorare e celebrare questa importante data prevedendo un concerto del coro Lago di Tenno.

La partecipazione dell'Amministrazione comunale nella persona del Sindaco e della Giunta ha dato solennità alla manifestazione. Si è trattato di ricordare il sacrificio degli Alpini proponendo la profonda motivazione che sta dietro e dentro lo spirito della legge ovvero, come riportato nel testo legislativo: "promuovere i valori dell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato che gli alpini incarnano".Dopo il saluto istituzionale del Sindaco il coro ha proposto un percorso musicale con relativo commento e letture sulla tragicità della prima guerra mondiale.

Il giorno successivo il gruppo ha collaborato con l'Amministrazione comunale per commemorare al meglio la "giornata della memoria". Si precisa che è dal lontano 1993 che l'Amministrazione comunale, supportata della collaborazione degli Alpini, celebra questa ricorrenza, ben sette anni prima dell'istituzione ufficiale della giornata dedicata alla Shoah.

Come da tradizione consolidata e grazie al nostro Gruppo di Arco, alcune classi della scuola media di Arco, incontrano il mondo del volontariato e della protezione civile.

L'incontro è avvenuto il 12 aprile presso la caserma dei VVF di Arco e oltre agli alpini c'è stata la presenza della CRI, dei Nu.Vol.A e ovviamente dei VVF.

La dirigente scolastica ha evidenziato l'importanza del volontariato, il suo valore e la necessità che fin da ragazzi comprendano la necessità di dare il proprio tempo al servizio degli altri.

Ogni gruppo appartenente alla grande e generosa famiglia del volontariato, ha presentato il proprio lavoro ed i propri impegni; i ragazzi/e si sono dimostrati molto interessati.

Il gruppo alpini di Arco ha riproposto la festa della liberazione il 25 aprile.

Dopo il momento istituzionale con il canto dell'inno di Mameli, il capogruppo ha portato un breve saluto ribadendo l'importanza della festa e la necessità di un ricordo continuo. Ha preso la parola poi il Sindaco Alessandro Betta che ha espresso e ribadito l'importanza della commemorazione del 25 aprile: forse la data più significativa della storia dell'Italia moderna, che con la sconfitta del fascismo da parte del popolo ha permesso la nascita prima della Repubblica e poi della nostra costituzione; infine ha ringraziato il Gruppo Alpini che nonostante i molti impegni hanno voluto ripristinare una festa così significativa. La festa è continuata con il concerto del Coro Castel della Sat di Arco. Alla manifestazione hanno partecipato, oltre al sindaco di Arco, la Sindaca di Drena, il comandante Stazione carabinieri Arco, il presidente Cassa rurale Alto Garda-Rovereto, il presidente ANPI Alto Garda ed il consigliere sezionale Zanoni.

Drena

Parlare di Ernesto Bombardelli a Drena e al Luch è come toccare un ricordo ancora vivo. Eppure sono già 30 anni che è Andato Avanti! E' un ricordo nitido e chiaro non solo per chi, chiudendo gli occhi, rivede e risente il Maggiolone bianco con cui Ernesto era spesso in movimento per le varie iniziative (spesso anche accompagnando la moglie Ilda allo svolgimento della catechesi per i più piccoli) ma anche e soprattutto per chi, a Malga Campo di Drena, ha occasione di ammirare il paesaggio e godere di pace e tranquillità presso la Chiesetta Alpina. Sì proprio la realizzazione della chiesetta alpina è stata una delle più importanti iniziative del Gruppo ANA di Drena di cui Ernesto si era fatto promotore e sostenitore. L'idea della costruzione (riportata anche nei libri dedicati alle chiesette alpine) era nata ai tempi dell'allora sindaco di Drena Fabio Zanetti, con inizio lavori nel 1985, ed aveva trovato conclusione nel 1987 con la festa di inaugurazione ufficiale. Tuttavia a ben guardare l'impegno principale di Ernesto è stata la dedizione quotidiana, profusa anima e corpo, alle instancabili raccolte fondi e materiali. Lo stesso "Gruppo Alpini di Drena" ha visto gli albori infatti in occasione dell'organizzazione degli aiuti per il terremoto del Friuli Venezia Giulia del 1976; impegno che ha dato il là alla fondazione ufficiale del gruppo nel 1980. Bombardelli Ernesto è eletto

Capogruppo già nel 1983, succedendo a Luciano Bombardelli primo Capogruppo; si trattava di annate in cui i direttivi si svolgevano presso il Bar Enal, in un clima di accoglienza e convivialità che ha poi portato il Gruppo ad organizzare le feste alpine nel suggestivo castagneto di Val Ceniga. Come del resto anche oggi il Gruppo Alpini di Drena, già negli anni '80, era particolarmente coinvolto ed attivo nel volontariato e nelle attività di comunità, soprattutto per la festa di Carnevale e per la tradizionale "castagnata" autunnale. Purtroppo a marzo 1993 l'improvvisa dipartita per le stelle da parte di Ernesto, prontamente sostituito come capogruppo da Luciano Bombardelli, ma ancora vivo nel ricordo, vista anche la partecipazione alla messa in suo ricordo organizzata il 05 marzo 2023 nella chiesa parrocchiale di "San Martino" a Drena. Grazie Ernesto!

Preparare il discorso per la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate (come è stata ribattezzata dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella) è sempre e sicuramente un momento importante. Ma mai è stato difficile come nel corso di questo anno 2022.

La retorica anche in passato ha sempre portato ad esaltare gli ideali di unità, di democrazia e soprattutto di pace. Come consiglio comunale abbiamo tentato di appoggiare mozioni per la risoluzione di conflitti anche lontani, proprio affinché questo principi- cardine della convivenza umana e della non aggressione - potessero prevalere.

Lo scorso anno - in occasione del centenario della tumulazione del Milite ignoto all'Altare della Patria a Roma – come consiglio comunale abbiamo accolto la proposta giunta dalle Forze armate e dal nostro Gruppo Alpini per la concessione della cittadinanza onoraria proprio al milite ignoto, questo soldato senza nome che tuttavia può interpretare nel volto anche ciascuno dei nostri militari drenensi morti o dispersi.

Quest'anno però il bisogno di riflessione e di appello alla pace si fa molto più stringente e più forte. Dallo scorso 24 febbraio il cuore d'Europa è teatro di combattimenti e morte, per civili e soldati. Nel lungo percorso europeo ci sono stati altri momenti di criticità: molti di voi ricorderanno l'avvio della guerra fredda, la crisi missilistica cubana, ma soprattutto la vicinissima guerra nella ex Jugoslavia ad inizio anni '90. Ogni volta col fiato sospeso…. ma forse mai come oggi preoccupati per la minaccia nucleare e sconvolti dalle immagini di massacri di civili come quello compiuto a Buka.

La popolazione purtroppo ha memoria breve e dimentica spesso, scordando quanto è stato complesso e doloroso il sacrificio compiuto per l'ottenimento della pace dopo ben due conflitti mondiali; pace e democrazia non sono scontati ed il loro mantenimento richiede davvero dedizione quotidiana. Permettemi qui un ringraziamento alle forze dell'Arma presenti oggi ed anche al Gruppo Alpini che, soprattutto in Trentino, sono davvero una delle colonne portanti della protezione civile, disponendosi sempre in prima fila quando serve, dalle calamità naturali, al covid ai grandi eventi.

Se siamo qui oggi per celebrare il 04 novembre è proprio per l'entrata in vigore di un trattato, quello di Villa Giusti del 03 novembre 1918, che ha portato le forze contrapposte davanti ad un tavolo, all'accordo e alla conclusione del primo conflitto mondiale. Quello è stato il passaggio fondamentale: un **accordo** per mettere fine alla barbarie della guerra. Vorrei sintetizzare le parole di papa Francesco (che chiede in maniera accorata di mettere fine alla guerra) , delle molte persone che ieri hanno sfilato per la pace in molte città italiane ma soprattutto cito le parole pronunciate pochi giorni fa anche dalla massima autorità sunnita durante il Forum per il dialogo ad Awali in Bahrein: "**è il momento di alzare il vessillo della pace e non volere quello della vittoria.** "

Come sintetizzava in una poesia Bertold Brecht (arruolatosi volontario nella prima guerra mondiale, ma con opinione completamente diversa dopo aver dovuto prestare servizio nell'ospedale militare):

"**La guerra che verrà non è la prima.**

Prima ci sono state altre guerre.

Alla fine dell'ultima c'erano vincitori e vinti.

Fra i vinti la povera gente faceva la fame.

Fra i vincitori faceva la fame la povera gente ugualmente.

Memori di quanto il passato potrebbe insegnarci, un auspicio dunque ad un impegno individuale e civile continuo, per la creazione di un clima di PACE che possa permettere di credere ancora nel sogno europeo e negli obiettivi dell'agenda 2030 per un mondo migliore.

Nago

Il gruppo ANA di Nago, in occasione del gemellaggio con la XXIX^ Compagnia "Fiamme Verdi del 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, ebbe l'idea di posizionare in Località Doss Alto di Nago un cippo commemorativo degli eventi avvenuti in data 3 Agosto 1918 quando, alla guida dei

reparti italiani, l'allora XXIX Reparto d'Assalto strappò agli Austriaci le posizioni e la galleria in Doss Alto, garantendo così il dominio sulla Val Lagarina ed in particolare sul lago di Loppio e sul comune omonimo.
Con la collaborazione dei Rangers di Garda Dolomiti, dei cacciatori della sezione di di Nago Torbole, dei bersaglieri di Trento, dell'Unsi Altogardaledro del reparto Fiamme Verdi Esercito di Verona e dei volontari alpini di Nago hanno realizzato questa idea trasportando e issando sul Doss alto di Nago un cippo a ricordo degli avvenimenti bellici e del tenente Mario Maddalena caduto in combattimento il 3 agosto 1918.
Il XXIII Reparto d'Assalto (numerale iniziale successivamente modificato in XXIX) fu un reparto ardito che operò durante la prima guerra mondiale, fondato a Verona il 19 ottobre 1917 presso la sede dell'80° Rgt Fanteria in risposta alla necessità riscontrata dopo due anni di logorante conflitto di costituire unità speciali adatte ad aprire la strada alla fanteria di linea.
Sin dalla nascita e per tutta la durata del conflitto fu operativo nel settore del trentino meridionale e in particolare in Val Lagarina, il XXIX Reparto è infatti conosciuto principalmente per le battaglie dello Zugna Torta (23 Maggio 1918), dove questo fu letteralmente massacrato, e per la riconquista appunto del Doss Alto (3 agosto 1918), limpida dimostrazione dell'efficacia delle nuove tecniche adottate dai reparti arditi. Ebbe inoltre un ruolo chiave nella conquista di Rovereto (2 novembre 1918) e l'ingresso a Trento il giorno successivo.

In particolare, gli avvenimenti su Doss Alto di Nago passarono alla cronaca come un perfetto esempio di tattica militare per le innovative procedure impiegate e la singolare forza di volontà dimostrata dagli Arditi Alpini del XXIX Reparto. La temerarietà e il successo dell'azione furono infatti riconosciuti con la concessione della Medaglia di Bronzo al Valor Militare e la trascrizione degli eventi sul bollettino di guerra del Comando Supremo n.1169 del 04 Agosto 1918.

Sulla linea di queste gesta il 4° Reggimento Alpini Paracadutisti, unità di forze speciali dell'Esercito Italiano, ha quindi deciso di denominare la quarta Compagnia RANGER, di recente costituzione, "Fiamme Verdi", a richiamo dell'attaccamento alle Truppe Alpine e come unità di forze speciali deputata al combattimento in ambiente montano ed artico.
Merita un cenno la storia del tenente MARIO MADDALENA, XXIX Reparto d'Assalto "Fiamme Verdi", 2^ Compagnia.
Volontario Irredento col nome di battaglia Mario FERRARIO, nato a Rovereto (TN) il 28 Settembre 1899, a soli 16 anni e mezzo, il 1 Luglio 1916, si arruolava nel 6° Alpini a Verona; Caduto in combattimento, a Doss Alto di Nago (TN), il 3 Agosto 1918.
Decorato, alla memoria, con Medaglia d'Argento al Valor Militare con la seguente motivazione: "Comandante di due sezioni mitragliatrici della 29° compagnia d'assalto, nella preparazione di un'azione offensiva, eseguiva ardite ricognizioni fin sotto le vedette nemiche, riportando utili e preziose notizie. Eludendo poi l'intensa vigilanza dell'avversario, guidava i suoi uomini ad appiattirsi e breve distanza dalla posizione da assalire, e ivi restava ben undici ore in attesa del segnale d'attacco. Al momento opportuno muoveva quindi con bello impeto, alla difficile conquista, e, raggiunto lo sbocco di una galleria difesa da una mitragliatrice nemica, personalmente scaricava contro di questa una delle proprie armi da lui tolta al capo arma caduto. Ferito, rinunciava a ogni soccorso, riordinava i suoi uomini e riprendeva a combattere con immutato entusiasmo, finché non venne colpito nuovamente ed a morte. Doss Alto 3 Agosto 1918".

A perenne ricordo di questi avvenimenti la 29° compagnia dell'esercito ha trasportato a mano il cippo del peso di Kg.250 da Malga Zurez a Doss Alto di Nago (circa 2 Km. di salita) sul monte Baldo sul sentiero storico dei legionari a tratti largo solo di 90 cent
La solenne inaugurazione è prevista il 23 settembre 2023 con la presenza della 29° compagnia dell'Esercito della amministrazione comunale di Nago Torbole , degli Alpini e una rappresentanza di Legionari della Rep. Cecha perché anche per loro il Doss Alto è un Luogo Sacro.imetri.

Riva del Garda

Momento importante quello che si è tenuto venerdì sera, 18 novembre per la sede del gruppo alpini di Riva del Garda.
Nella sede erano presenti i rappresentati dei quindici gruppi alpini dell'Alto Garda e Ledro insieme ai sindaci o assessori dei sette comuni facenti parte della Comunità di Valle.
I rappresentati dei comuni hanno voluto incontrare per consegnare una pergamena, ad ogni gruppo alpini, per ringraziarli del loro operato sia nel momento della pandemia che nelle fase successive. Infatti gli alpini si sono mossi nelle loro comunità in vario modo: dalla consegna di farmaci e cibo nelle abitazioni, il presidio di triage all'ospedale di Arco fino al supporto del centro vaccinale allestito in via Aldo Moro ad Arco.
A prendere la parola il presidente della Comunità di Valle e sindaco di Dro, Claudio Mimiola: «La richiesta di consegnare questa pergamena è stata accolta subito da tutti i sindaci, perché tutti conosco l'impegno degli alpini. Nel periodo del Covid - continua Mimiola - ci sono stati momenti in cui le persone avevano paura, ma questo non vi ha impedito di aiutare chi aveva bisogno; anche nella fase della ripartenza eravate presenti come il vostro supporto al centro vaccinale. Un pezzo di carta di certo non contiene tutti i grazie che vi meritate, ma è un segno, un riconoscimento ufficiale da parte di tutti i sette i comuni dell'Alto Garda e Ledro».

A rappresentare i comuni erano presenti: per Riva il presidente del Consiglio comunale Salvatore Mamone e la vice sindaca Silvia Betta, per Arco il vice sindaco Roberto Zampiccoli, pre Drena la sindaca Giovanna Chiarani, per Nago Torbole l'assessore Fabio Malagoli, per Tenno il sindaco Giuliano Marocchi e per Ledro l'assessore Luca Zendri. Ogni amministratore ha poi consegnato le pergamene ai gruppi alpini del suo comune di appartenenza.
A rappresentare la sezione alpini di Trento il consigliere Gregorio Pezzato: «Ringrazio le autorità e gli alpini, è sempre brutto dire quanto siamo stati bravi, ma tutti hanno fatto la loro parte e dato una mano. Consegno - continua il consigliere sezionale - il calendario associativo agli amministratori qui presenti, vi esorto a immaginare una società senza alpini, per questo occorre trovare una soluzione per trovare nuovi volontari e portare avanti i valori di questa associazione».
Terminata la cerimonia con un brindisi ha poi avuto inizio la riunione dei gruppi alpini che hanno riconfermato Mario Gatto nel ruolo di consigliere di zona per l'Alto Garda e Ledro.

1988 – 2023, 35 anni di attività del Gruppo Alpini di Campi di Riva del Garda; pochi nel contarli ma intensi di attività sia per stesso che per tutta la Comunità della bella valletta di Campi.

La Sezione A.N.A. conta 270 gruppi tra cui il nostro, è un gruppo ancora bambino ma è importante questo traguardo e con la festa alpina abbiamo dato un giusto peso per il nostro futuro.

Come in tutte le feste Alpine a Campi, gli Alpini offrono la Santa Messa per ricordare tutti i caduti di tutte le guerre, compresi quelli della nostra Valletta sia gli Alpini andati avanti, sia i nostri nonni che riposano nella cappellina austriaca presente nel nostro cimitero che vestirono un'altra divisa.

All'inizio della Santa Messa un rito inedito e poco usuale: la **benedizione del nuovo Gagliardetto**, un momento solenne per il nostro Gruppo con tutti i nostri soci.

Il Capogruppo Righi Marco e il Direttivo seguivano il cerimoniale ufficiale dell'dell'A.N.A.; il nuovo Gagliardetto doveva essere benedetto in chiesa, dal parroco di Campi e durante la celebrazione della Santa Messa.

Presi tutti gli accordi, scelta anche la madrina, la signora Edda, confermato l'Alfiere Lorenzi Enzo, alla presenza di tanti Gagliardetti di zona, di tanti Alpini e dai Consiglieri della Sezione A.N.A. di Trento, il parroco Padre Attilio Rossi ha benedetto il nuovo Gagliardetto.

Il Gagliardetto portato arrotolato fino all'altare dalla madrina e accompagnato dal Capogruppo, arrivava alla presenza del sacerdote, srotolato e presentato lo benediceva; qui passava di mano al Consigliere di sezione Zanoni Carlo che poi lo consegnava al Capogruppo e infine ceduto all'Alfiere che lo porterà alle manifestazioni indette da altri Gruppi o eventi Sezionali, ai funerali dei soci e Alpini, con orgoglio lo sfilerà dalla custodia, lo fisserà all'asta e lo innalzerà a **testimonianza della presenza di tutti i soci del Gruppo**. Verrà poi opportunamente avvolto e tenuto con cura fino alla successiva manifestazione. Ma per tutta la giornata della festa, fissato sull'asta e tenuto vicino agli altri Gagliardetti che sono intervenuti.

Ad accompagnare la solenne benedizione il **Vessillo della Sezione A.N.A. di Trento** scortato dal Consigliere Sezionale e portato con estremo orgoglio da un Alpino di Campi, l'Alpino Alessandro Parisi.

Onorati anche della presenza del **Gonfalone del Comune di Riva del Garda** accompagnato dalla nostra Sindaca Santi Cristina e dal presidente del Consiglio Comunale Mamone Salvatore.

La comunità ha abbracciato in modo figurativo tutto il direttivo, riconoscendo agli Alpini i valori patriottici, solidali e di umiltà, e del servizio verso gli altri…

Alla festa sempre presente una delegazione della Croce Nera Austriaca e una delegazione del Gruppo Rievocatori della Val di Ledro in divisa Kaiserschutzen che hanno portato gli onori ai caduti che indossarono la divisa Austro-Ungarica e che riposano presso la cappella nel cimitero di Campi, un tempo cimitero militare.

Alla cerimonia come di consueto, sempre presente un altro pilastro della comunità di Campi: il Corpo Bandistico "La Valletta dei Liberi Falchi" una banda di origini garibaldine caratterizzata da una divisa tricolore con il taglio che ricorda gli indumenti usati all'epoca e soprattutto una delle poche bande a vantarsi di avere un proprio Inno scritto per essere suonato e cantato, infatti viene insegnato già in tenera età alle future generazioni.

Per rendere ancor più solenne la giornata, dopo il rancio organizzato e preparato dallo chef del Gruppo l'Alpino Patrizio Zumiani con la collaborazione di altri Alpini come Lorenzo Malacarne e validissimi soci Aggregati/Amici degli Alpini, il Corpo Bandistico "La Valletta dei Liberi Falchi" ha allietato i presenti con alcuni pezzi lasciando iniziare la Bandina e dopo i loro pezzi il Maestro della banda Stefano Pezzato con il suo gruppo Trentino Folk.

Nel tardo pomeriggio la musica strumentale lascia il campo ad una compagine di voci virili. Parliamo del coro Lago di Tenno che si è esibito nella chiesa di Campi con una narrazione dedicata alla guerra del 15 – 18 composta tra canti, cronistoria e pezzi di narrazione, una momento toccante che ha scatenato non poche emozioni a chi ascoltava il Coro Lago di Tenno.

Un grazie ovviamente va a tutte le autorità civili, al comandante della Base Logistica; alla Sezione A.N.A. di Trento con la presenza del Vessillo; il Consigliere Sezionale Zanoni Carlo e del Consigliere di Zona Gatto Mario; a don Giancarlo per gli spazi che la festa ha occupato;

il direttivo del Gruppo Alpini di Campi che conta su 72 soci:

Capogruppo Marco Righi, Marconcini Paolo, Malacarne Lorenzo, Malacarne Ettore, Alessandro Parisi, Malacarne Maurizio, Lorenzi Lino, Zumiani Patrizio, Enzo Lorenzo

L'articolo scritto con orgoglio e riconoscenza dall'Amico degli Alpini e fotografo del gruppo Bulgarini Simone

Tiarno di Sopra e Concei

Il gruppo Alpini di Tiarno di Sopra con immenso dolore piange la morte di:

Tiboni Ruggero, classe 1950, ha posato lo zaino a terra il 29 marzo, vice capogruppo nominato nell'assemblea di febbraio.

Vescovi Alessandro, classe 1931, ha posato lo zaino a terra l'11 aprile, socio fondatore nel Gruppo e apprezzato cassiere per 50 anni.

Corrado Rosa; collaboratori del Gruppo che hanno posato lo zaino a terra lasciando un vuoto in tutta la comunità. Tutto il gruppo condivide il dolore dei famigliari per la grave perdita.

Il gruppo alpini di Concei ricorda l'alpino andato avanti Lorenzo Cortella

Bassa Vallagarina

Brentonico

Gli Alpini del Gruppo ANA di Brentonico hanno realizzato alla Polsa di Brentonico una loro laboriosa e meditata proposta: ''Il Percorso della nostra Storia''. Il valore di questo tragitto sarà illustrato, a cura di Nicola Zoller, anche nella pubblicazione nazionale per 45° Campionato nazionale ANA "Corsa in montagna a staffetta", organizzata proprio a Brentonico per il 9 e 10 settembre 2023 dall'ANA nazionale e provinciale, con la collaborazione del Gruppo di Brentonico

È collocato sui monti che circondano l'Altopiano di Brentonico (si veda l'immagine cartografica del Percorso) e si tratta di uno stupendo itinerario lungo le strade militari austriache e italiane costruite prima e durante la Grande guerra 1914-1918, che qui vide passare la linea del fronte italo-austriaco. Partendo dal "Piazzale delle bandiere" alla Polsa, 1.240 m, si giunge alla Selletta del Vignola per salire sulla Cima, 1.607 m, con una stupenda vista sulla Valle dell'Adige e nelle giornate limpide persino su una parte del lago di Garda. Scendendo si arriva alla Selletta di Bocca d'Ardole, 1.391 m. Da qui si prende la strada delle gallerie, dove possiamo ammirare un importante muraglione, vera opera d'arte, a sostegno della strada militare realizzata da 720 addetti tra militari italiani e operai borghesi. Di seguito si sale al Corno della Paura, 1.516 m, per poi passare in discesa accanto al cippo della 1^ Armata dell'Esercito Italiano eretto nel 1916 in ricordo di quell'armata regia. Infine, transitando vicino alla Malga Pra Vec di Sopra, si arriva a Malga Susine e al Piazzale delle Bandiere.

Proposto dal Gruppo Alpini di Brentonico sotto la guida del capogruppo Ettore Passerini e del coordinatore e ideatore Italo Viola, "Il percorso della nostra storia" – sostenuto dal Comune di Brentonico e dalla Provincia Autonoma di Trento – ha riportato alla luce 85 siti militari e 16 siti di valore paesaggistico. Quindi gli aspetti storici sono affiancati da visioni naturalistiche con grandi varietà di fiori e piante, mentre si possono notare marmotte e camosci assieme ai tranquilli bovini che popolano le malghe della zona. Le stagioni ideali per una lunga ma gradevole camminata tra storia e natura vanno da marzo a novembre, mentre nell'inverno si possono frequentare le vicine piste da sci di discesa e di fondo. Le persone e i gruppi che verranno sull'Altopiano troveranno dunque interessanti tracce storiche, assieme ad una natura e botanica eccezionali valorizzate dal Parco Naturale locale del Monte Baldo. Non mancherà un'ottima ospitalità turistica e di ristorazione.

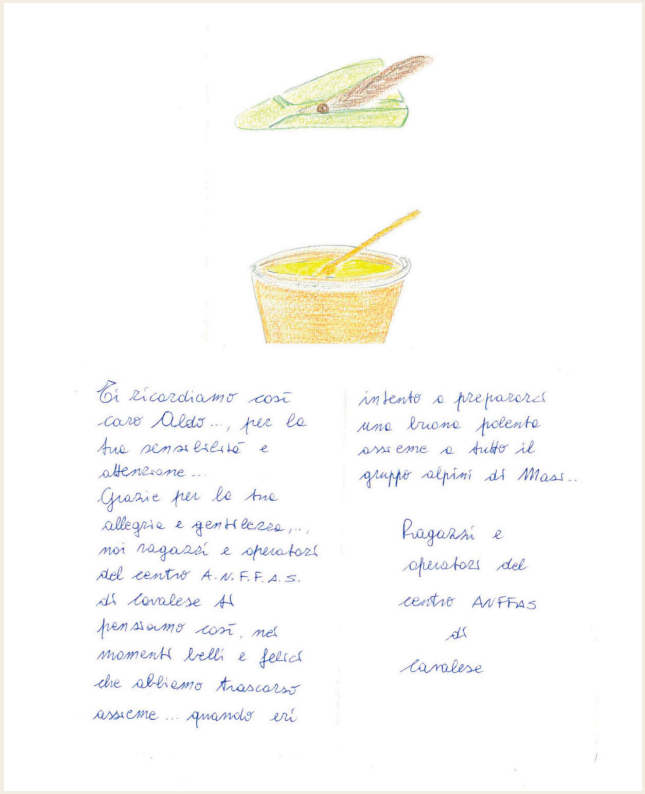
Destra Avisio

Ceola

Il più giovane tesserato della Sezione di Trento, Mirko Brugnara, in foto con il papà Patrizo e il nonno Alberto.

Fiemme e Fassa

Ricordo_di
Aldo_Degiampietro



Alta Val di Fassa

Finalmente dopo 4 anni di rinvii dati dalla pandemia e dal brutto tempo, il gruppo Alpini "Alta val di Fassa" ha potuto dare vita al 1° Trofeo "Memorial Franco Favè". Sabato 1° aprile sulle nevi della skiarea Belvedere di Canazei 15 gruppi ANA della sezione di Trento e con partecipazione extra sezionale, si sono dati battaglia con il solito spirito "Alpino" in una bella gara di slalom gigante.

Dopo i vari discorsi delle autorità presenti, tra le quali l'assessore allo sport e turismo della Provincia di Trento Roberto Failoni, la senatrice Elena Testor e il Vicepresidente del Consiglio Regionale Luca Guglielmi, sono state premiate le varie categorie dove ha prevalso il gruppo ANA di Torcegno che ha conquistato ben 159 punti; anche se il vincitore della classifica generale con il tempo di 50 secondi e 33 centesimi è Claudio Da Ros proveniente dal Gruppo ANA di Santa Giustina (BL). Visto l' entusiasmo, vi aspettiamo numerosi anche nella prossima edizione!

La senatrice Elena Testor con il Vicepresidente del consiglio regionale Luca Gugielmi e l' assessore Roberto Failoni

I primi 3 gruppi classificati: Torcegno, Alta Fassa e Levico Terme

Giudicarie e Rendena

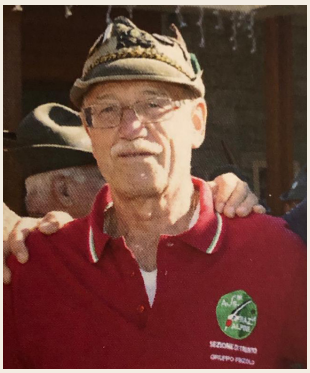
Pieve di Bono

Il Gruppo Alpini di Pieve di Bono, perché i soci non rimanessero inattivi, durante la pandemia covid, ha messo in campo l'iniziativa: "Per non dimenticare, per non dimenticarli", nata da un'idea del capo gruppo Placido Bugna. Si trattava di recuperare quelle lapidi, quei cippi, quelle croci, che si trovano per lo più lungo le stradine di campagna o in montagna e che rischiavano di sparire dalla memoria collettiva.

Sono monumenti che ormai denotano i mali del tempo, posti lì negli anni del 1800, per ricordare qualche disgrazia, qualche fatto luttuoso. Su molti di questi piccoli monumenti, per lo più di granito, ma anche di altra pietra, o croci, si leggevano a mala pena le iniziali e magari la data Serviva pertanto dare loro una ripulita se erano stati attaccati da ruggine o dai licheni, e porre lì una targa che ricordasse il fatto accaduto. Si è iniziato nel mettere un avviso nei paesi, affinché questi cippi o croci,venissero segnalati ai fiduciari del gruppo; se poi c'erano parenti ancora viventi serviva la loro autorizzazione. Sono quindi arrivate una trentina di richieste ed a quasi tutte si è potuto dare una risposta. Per prima cosa serviva fare una ricerca nei registri dei defunti, negli archivi parrocchiali, per dare un nome e l'età al malcapitato: uomo o donna, verificare la data del fatto accaduto e confrontarla con il cippo, per accertarsi che tutto combacesse, quindi serviva mettere tutti questi dati su una targa, che poi i soci alpini hanno provveduto a posizionare sul luogo. Come già detto, questi segni del sacro, riguardano persone decedute per incidenti, travolti da frane o vittime della caduta di alberi, annegati nei torrenti, o dipendenti da fatti bellici. Solo nel sentiero del Cerè che dal paese di Prezzo porta a mezza montagna a Cimego se ne trovano cinque. Tra Cologna e Creto tre lapidi ricordano i fatti accaduti nel 1809, durante l'insurrezione di Andrea Hofer, dove fu ucciso da "piombo gallico" anche un sacerdote, ma l'evento più tragico è quello che ha visto protagonisti due fratelli di 10 e 7 anni e l'amico di 12, morti per lo scoppio di una mina trovata sulle sponde del fiume Chiese nel mese di giugno del 1945, pochi giorni dopo la fine della guerra. Un'iniziativa lodevole, che gli alpini del Gruppo, hanno portato avanti con sollecitudine e che ha trovato il plauso di tutti quelli che transitano per quei sentieri.

Il Gruppo alpini di Pieve di Bono ha accompagnato, alla fine di gennaio, nell'ultimo viaggio, l'alpino Giovanni Valenti di Cologna, l'ultimo reduce della Pieve. Giovanni, classe 1924, 11° alpini btg Trento, fu fatto prigioniero dai tedeschi, nel deposito del Battaglione a Trento, e trasportato in Germania, liberato dagli alleati, tornerà a casa il 1 giugno del 1945. Valenti è stato socio fondatore, nonché valido suonatore, per molti anni, della fanfara alpina di Pieve di Bono.

Pinzolo



Nello scorso mese di Settembre 2022 è andato avanti l'alpino Gianluigi Mologni classe 1946.

Il Gruppo Alpini di Pinzolo lo ricorda per il suo attaccamento al gruppo: sempre pronto e presente nel bisogno, alle adunate, alle manifestazioni ed alle raccolte Alimentari.

Il Gruppo di Pinzolo ed il Sindaco hanno voluto festeggiare l' Alpino Ezio Binelli classe 1933 per i suoi 90 anni. Arruolato nel 1954, partito per il car a Merano, successivamente entra nel

battaglione Trento VI Alpini a Monguelfo con l' incarico di autista. Si congeda dopo 18 mesi.

Tione

L'assemblea elettiva ha votato recentemente il nuovo consiglio direttivo del gruppo riconfermando come capogruppo Giacomo Andreolli che guida la locale sezione A.N.A. di Tione dal 2003. Assieme a lui sono stati nominati il vice capogruppo Luciano Marchiori, il cassiere Ugo Bonomi e il segretario Mario Salvaterra; fanno parte del direttivo anche gli Alpini in qualità di consiglieri: Christian Alberti, Claudio Fattori, Damiano Marchiori, Antonio Periotto e Marco Salvaterra. Mentre sono stati nominati come " amici degli Alpini " che fanno parte del direttivo: Enrico Osele, Danilo Salvaterra, Luca Dorna, Matteo Chemotti, Stefano Bonazza e Nicola Chemotti. Il gruppo che attualmente conta 40 soci e 21 amici, ogni anno in estate, la 1° domenica di Luglio, organizza una "festa campestre" alla malga delle Sole, una manifestazione che attira, oltre ai tanti Tionesi, anche molti turisti in vacanza nelle nostre zone. Nel corso dell'anno il Gruppo attiva collaborazioni col Comune, la Pro Loco e altre associazioni dove gli Alpini, con spirito alpino e senso del volontariato, danno un valido aiuto nelle diverse manifestazioni organizzate.

Media Val di Non

Tres

L'8 ottobre 2022 il Gruppo Alpini di Tres ha festeggiato il novantaduesimo compleanno del socio più anziano del Gruppo Coirnelio Negri. Nel 1951 Cornelio ha svolto il CAR a Merano presso la Caserma Rossi, poi a Brunico al Sesto e infine a Monguelfo al Val Brenta.

Ville d'Anaunia

Il giorno 24 ottobre 2022 è andato avanti il nostro socio Alpino Silvano Valentini, classe 1942, di Tassullo.

Il 22 marzo il Gruppo Alpini di Ville d'Anaunia ha festeggiato i 90 anni di Beniamino Tolotti, socio alpino più anziano classe 1933, arruolato il 20 giugno 1953 nel Gruppo Artiglieria da montagna Asiago – 28^ Batteria Dobbiaco.

Iscritto da subito al Gruppo Alpini di Nanno, dove per molti anni ha fatto parte del Direttivo ed è stato per un periodo anche Capogruppo. Dopo la fusione avvenuta nel 2017 è socio del Gruppo Alpine di Ville d'Anaunia.

Sempre presente alla varie manifestazioni, ha partecipato a parecchie Adunate Nazionali.

A festeggiare il bel traguardo raggiunto, oltre alla moglie e ai familiari, si sono uniti il Sindaco Dott. Samuel Valentini e tanti soci Alpini che lo hanno ringraziato per l'impegno e la passione dimostrata in tutte le attività svolte, finché la salute glielo ha permesso.

A nome del Gruppo Alpini di Ville d'Anaunia, GRAZIE Beniamino!

Piana Rotaliana

Mezzocorona

Domenica 5 febbraio, dopo l'assemblea elettiva del gruppo tenuta presso il municipio di Mezzocorona, ci siamo ritrovati sul monte all'albergo "Ai Spiazzi" con soci e simpatizzanti per il consueto pranzo sociale. Con l'occasione sono state consegnate, come ringraziamento, a due soci del gruppo, le targhe a ricordo del loro impegno: a Mario Pichler

"con stima e riconoscenza per aver vissuto il Gruppo con dedizione e passione e averlo rappresentato a ben 59 adunate", e a Luciano Stocchetti "poiché con il suo profondo credo alpino

ha fornito la sua preziosa collaborazione e la spinta propositiva nelle iniziative volte a sostenere il Gruppo negli ultimi 60 anni". Ci auguriamo che con il loro esempio il gruppo continui nel suo cammino fatto di operosità e solidarietà.

Contattati dall'insegnante Renzo Mosca della Scuola Secondaria di Primo grado di Mezzocorona che ci proponeva una collaborazione per un'attività, abbiamo aderito volentieri alla sua iniziativa. Il giorno 21 marzo, dopo esserci presentati ai ragazzi, abbiamo affiancato gli insegnanti e gli studenti delle classi 3D e 3E e ci siamo recati sul Doss Trento per la visita al Museo Nazionale Storico degli Alpini.

Giunti a Trento, a piedi ci siamo incamminati verso la meta e, poco prima di raggiungerla, all'interno della galleria degli Alpini davanti alla statua di S. Barbara, i ragazzi hanno effettuato le prove dei canti che avrebbero esibito durante la visita.

Davanti al museo siamo stati accolti dal comandante Ten. Col. Giulio Lepore che ci ha attesi per la cerimonia dell'alzabandiera durante la quale i ragazzi, assieme al picchetto d'onore militare, hanno cantato l'inno Nazionale italiano. Successivamente è iniziata la visita al museo durante la quale gli studenti, anche grazie alla chiara esposizione e al coinvolgimento da parte del colonnello, si sono dimostrati molto interessati e partecipi.

Al termine della visita, per ringraziare dell'ospitalità, gli studenti hanno intonato la canzone alpina "Sul Cappello" abilmente arrangiata per lo scopo dal professor Renzo Mosca.

Dopo aver pranzato al sacco a fianco del Mausoleo di Cesare Battisti, il gruppo alpini di Mezzocorona ha raccontato la sua storia e le varie attività (il ruolo) che svolge all'interno della comunità.

Infine siamo rientrati a Mezzocorona tutti molto soddisfatti dell'esperienza vissuta in questa giornata come dimostra la relazione scritta da un'alunna che ha partecipato.

Sinistra Adige

Civezzano

Un Alpino in Africa

"Invece, mentre tu fai l'elemosina, *non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra*, perché la tua elemosina resti nel segreto". Abbiamo ripreso un versetto del vangelo di Matteo per raccontare la storia del nostro socio Marco Sardagna che da tanti anni, nel mese di gennaio, assieme ad altri volontari dell'associazione Karamoja group di Povo, si reca in Uganda a sue spese ad aiutare la popolazione locale. Essendo di professione meccanico e non solo, passa le sue giornate africane a riparare il cingolo di un trattore, a cambiare lo spinterogeno di una vecchia jeep, a rimettere a nuovo una pompa del pozzo dell'acqua, a insegnare come si fa una saldatura ai giovani del luogo. Qui lo vediamo con una suora del villaggio dove ha appena consegnato dei fondi che raccoglie durante tutto l'anno. Uomo schivo e di poche parole, è giusto far conoscere, in primis agli alpini di Civezzano e poi a tutti i lettori del Doss Trent, come si può far del bene in silenzio, come la foresta che cresce, al contrario del rumore dell'albero che cade. Grazie Marco del bene che fai a quelle persone meno fortunate di noi.

Mattarello

Cinque dei sei fratelli componenti la famiglia di Aldo Lorenzini, classe 1922, di Mattarello hanno prestato il servizio di leva obbligatoria nelle truppe alpine. Eccoli assieme fotografati nella sede sociale degli alpini con alle spalle una foto dell'irredentista M.O. tenente Guido Poli (1894-1917) al quale dal 1954 è intitolato il Gruppo.

Da sinistra, il fratello maggiore, Pio, classe 1952, artigliere alpino del 2° Reggimento Gruppo Verona di stanza a Bolzano alla caserma Ottone Huber negli anni 1973/74; Guido, classe 1954, alpino del Battaglione Trento del 6° Reggimento Alpini con sede a Monguelfo (BZ) alla caserma Cesare Battisti negli anni 1974/75; Vittorio, classe 1957, e Paolo, classe 1964, alpini del Battaglione Bassano con sede a San Candido (BZ) alla caserma Antonio Cantore, il primo negli anni 1978/79 e in secondo negli anni 1983/84.

Tutti quattro i fratelli sono iscritti alla Sezione ANA di Trento. Il quinto dei fratelli Lorenzini, Luca, classe1969 è "Andato Avanti" poco dopo aver effettuato il servizio militare a causa di un tragico incidente occorsogli alla fine del 1996 .

Uno zio paterno, Pio, classe 1920 è annoverato tra i Caduti della Campagna di Russia sul fronte del Don nel 1943. La sua piastrina è stata riconsegnata alla sorella Anna, che vive ancora a Mattarello, nel corso di una cerimonia tenutasi nel gennaio 2019

Sinistra Avisio e Piné

Baselga di Piné

All'età di novantadue anni, Michele Galler, "el Chele", come era più conosciuto sull'altopiano di Pinè, ci ha lasciato con grande rammarico, oltre che dei familiari, anche di quanti lo hanno conosciuto e apprezzato, specialmente tra gli alpini di Baselga e di Bedollo. Una vita quasi romanzesca la sua: nato a Selva di Levico nel 1931 da una benestante famiglia contadina, che per avverse vicissitudini di vita, cadde in miseria quando era ancora un bambino, fu affidato ad una famiglia della Regnana, la frazione di Bedollo posta sulla strada

del Passo del Redebus. All'età di otto anni, essendo migliorate le condizioni della famiglia originaria tornò a Selva. La nostalgia della famiglia affidataria era tanta che decise di ritornare alla Regnana incamminandosi e raggiungendola a piedi. Dopo un breve periodo in collegio a S. Ilario di Rovereto, nel pieno della seconda guerra, ritornò alla casa che era nel suo cuore, trascorrendo la sua adolescenza e prima gioventù collaborando al menage familiare, con lavori in campagna, e presso il negozio che essa gestiva, e nelle estati percorrendo i vari masi della vicina Valle dei Mocheni, per raccogliere i funghi che il padre commerciante vendeva ai mercanti. Cresciuto, con altri compaesani, intraprese la vita del boscaiolo, dapprima in valle e poi sulle Alpi Marittime francesi. Di questo periodo, pur molto sacrificato, per il grande caldo e la dura vita nei boschi dormendo nelle capanne di frasche, i pasti raffazzonati, conservava un bel ricordo, gustandosi questo come un'avventura. Fu l'ora del servizio militare che svolse nelle truppe alpine, al Battaglione Trento, dove fu scelto come atleta essendo un buon sciatore, con sede alla casermetta di Corvara. La bella esperienza militare, le amicizie nelle fatiche e nell'allegria maturarono il suo spirito alpino che conservò intatto fino all'ultimo. Poi gli anni dell'emigrazione in Svizzera, dapprima alle dipendenze di una ditta specializzata nella costruzione di silos in calcestruzzo per liquidi che lo vide in giro per diversi paesi europei e in Messico. Si stabilizza poi nei pressi di Zurigo facendo il gruista di cui ricorda le lunghe ore passate nelle cabine sospese. Formata la famiglia e costruita la casa alla Regnana tornò in paese, dedicandosi a diversi lavori fino alla pensione e anche dopo aiutato dalla sua forte fibra. Si appassionò alla viticoltura esercitandola nel vigneto presso Madrano, nella cui baita accoglieva sempre con calore gli amici che transitavano sullo stradone di Pinè, quelli dei poderi vicini e i nuovi amici della zona. Pian piano, attorno a lui, si era creata una comunità molto eterogenea che alla sera si ritrovava molto volentieri a bere un bicchiere e fare quattro chiacchiere, animate da lui e dall'amico Giovanni. La compagnia negli anni è andata spegnendosi con la scomparsa di gran parte dei partecipanti. La presenza di Chele nell'Associazione Nazionale Alpini si perde negli anni, durante i quali è stato per molto tempo nella direzione del Gruppo di Bedollo, fino a diventarne Capogruppo. È stato promotore della costruzione del monumento ai Caduti della Regnana, di cui fu anche presidente dell'Asuc. Da alcuni anni si era trasferito a Baselga, per essere più vicino al figlio e alla figlia, non trascurando un viaggio quotidiano alle vigne, per ritrovare gli amici, fare la spesa al supermercato di Civezzano, questo fino a pochi mesi fa, quando un infausto male ha in poco tempo smorzato la sua forte fibra di alpino e montanaro.

Tutti ricordano volentieri il Chele per la sua bonomia, sincerità di sentimenti, la sua capacità di riconoscere gli sbagli e saperne chiedere scusa, assumendosi le sue responsabilità con coraggio e chiarezza, cosa non da tutti. Questo è il grande insegnamento che da vecchio alpino ci lascia.

Sinistra Adige

Bleggio, Lomaso e Fiavè

Anche quest'anno gli alpini del Gruppo di Bleggio, Lomaso e Fiavè hanno portato avanti la tradizione della consegna delle uova di Pasqua negli asili di Larido, S. Croce, Ponte Arche, Lomaso Fiavè e centro educativo di Larido, asilo nido di Comighello e asilo nido Fantabosco di Ponte Arche. Un momento di grande gioia e condivisione per grandi e piccini ma anche di canti gioiosi eseguiti dagli alpini per tramandare le vecchie tradizioni.

L'organizzazione dell'iniziativa è stata coordinata dal consigliere Attilio Caldera che ringrazia nuovamente ogni singolo alpino per il loro prezioso contributo.

San Lorenzo e Ranzo

Il 16 aprile il beltempo ha accompagnato l'allegra brigata che s'è ritrovata in Deggia, alle "Pozze" per intraprendere una camminata lungo il tratto del sentiero di San Vili che conduce a Ranzo.

A proporla sono stati gli Alpini di San Lorenzo e di Ranzo, due comunità confinanti e che condividono da sempre una storia di quotidiane fatiche

ben descritte dal Sentiero, a tratti vertiginosamente alto sul Sarca, che fino al 1849 è stata la principale via di comunicazione fra le Giudicarie/Molveno e la Valle del Sarca e Trento.

La Camminata non aveva solo lo scopo di trascorrere una bella giornata in compagnia, già cosa rigenerante in sé,m ma anche di contribuire concretamente alla vita e alla missione del Centro Antiviolenza di Trento, che in vent'anni ha assistito più di 4000 donne vittime di violenza di genere.

Per strada, ci siamo arricchiti di conoscenze sull'ambiente, la storia, la flora e la fauna del luogo attraversato. Ad esempio, sulla via del ritorno abbiamo appreso che un pino bonsai sui ghiaioni fra Argé e Pezzól è nato alla vigilia della Rivoluzione francese: un "vecchio bambino".

Ma soprattutto l'occasione è valsa a conoscere persone nuove e ad allargare gli orizzonti di ognuno: dalle ricette ai segreti della fotografia.

I ragazzi del Soccorso alpino sono stati ben presenti nei punti delicati del percorso, addirittura con corde fisse, e con le spiegazioni sulla loro attività; a loro la gratitudine nostra e di tutti coloro che vanno in montagna.

Camminando senza fretta le belle sorprese non mancano mai: sul San Vili, si sono potuti apprezzare, ad esempio, i sassetti dipinti da una bravissima giovane artista di Ranzo: segni grafici e parole che rincuorano.

Sullo "Spiàz Grant" di Ranzo abbiamo consumato un piatto di pasta semplicemente perfetta, che ha spinto molti dei partecipanti a chiedere il bis.

Il 12 maggio, a Trento, il capogruppo degli Alpini di San Lorenzo in Banale, Giorgio Orlandi, e Alberto Margoni per gli Alpini di Ranzo, hanno consegnato a Barbara Bastarelli del Centro Antiviolenza un assegno circolare che rappresenta non solo un aiuto concreto per le donne ed i loro bambini in difficoltà ma anche l'impegno degli Alpini ad "Esserci" per una cultura del rispetto e della solidarietà.

L'appuntamento per le persone e le donne di buona volontà?

Per l'anno prossimo, speriamo!

Le immagini che alleghiamo rappresentano il Gruppo dentro il bellissimo "schermo" sulla valle dei Laghi realizzato dal Comune di Vallelaghi e, rispettivamente, la consegna dell'Assegno a Barbara Bastarelli, direttrice del Centro antiviolenza di Trento.

Valle dei Laghi

Monte Casale

Sabato 18 marzo abbiamo salutato il nostro socio alpino Marco Gottardi classe 1946.

Quasi tutti i gagliardetti di zona erano presenti accompagnati da tanti alpini e da tanta gente.

IL capogruppo Gino Chemolli in un breve pensiero, ha voluto ricordare la figura di Marco.

Socio alpino generoso, sempre presente e determinato nel suo ruolo di organizzatore.

Ha vissuto questi ultimi anni, proteso a prolungare il più possibile la vita terrena e a migliorare a qualunque costo la qualità, affrontando malattie o eventi con il desiderio di allontanare il più possibile l'evento finale.

Possiamo dire che Marco ha combattuto con coraggio e forza d'animo anche questa durissima battaglia.

Ha lasciato con il suo sorriso una testimonianza silenziosa sul valore della vita e sul coraggio che serve per affrontare le avversità.

Le più sentite condoglianze ai familiari di Marco da parte del Consiglio Direttivo, di tutti i soci del Gruppo Monte Casale. Riposa in pace fratello alpino."

Dopo 50 anni, Il 12 dicembre 2022, si sono ritrovati presso la caserma Uber di Bolzano, dove avevano svolto il servizio militare, gli alpini Dino Fiorese, Roberto Bolognani e Lino Chistè.

Sono stati accolti dal Ten.Col. Alessandro Fochesato, comandante della caserma e dal Lgt. Gianluca Buzzi.

Ranzo

GLI ALPINI DI RANZO INCONTRANO L'ARTE.

Ranzo di Vallelaghi (Tn) è certamente paese dalle numerose risorse ambientali.

Posto nel mezzo di una verdeggiante conca prativa, vi si accede da Vezzano, risalendo la strada panoramica ritagliata a strapiombo sulle pendici rocciose sovrastanti il Lago di Toblino.

Per coloro che con spirito d'avventura praticano lo sport dell'arrampicata, esiste la possibilità di esprimere questa loro passione percorrendo, con inizio a Sarche, la famosa e verticalissima ferrata "Rino Pisetta".

Numerose animazioni ed attività sociali, sportive e culturali, si susseguono ritmiche nel corso dell'anno, con l'organizzazione dei gruppi e delle associazioni locali.

Il Gruppo Alpini di Ranzo presente dal 1961 oltre alla manutenzione del territorio si dedica a progetti di solidarietà individuali e collettivi, che facilitino la coesione sociale ed il benessere comune. Naturalmente è insito in tutti gli alpini lo spirito di corpo che li contraddistingue, il senso del dovere, l'attaccamento alle tradizioni, il senso di appartenenza e la passione per la montagna.

Nella serata di venerdì 17 marzo 2023, presso la bella sede sociale in Piazza delle Caore, 1 di Ranzo, nel corso di un incontro informale ma intenso, voluto dal capogruppo Maurizio Beatrici, con il vice Christian Sommadossi, il segretario Mauro Scrinzi, la tesoriera Lorena Flori e con i componenti del direttivo, Alberto Margoni, Luciano Sommadossi, Omar Sommadossi, Michele Tasin, Patrick Beatrici, Remigio Cestari, Patrizio Beatrici, si è concretizzata anche la collaborazione aperta negli ultimi tempi fra il Gruppo Alpini e l'arte, in particolare con la pittura figurativa, espressione quest'ultima di due autori apprezzati e "ranzesi doc" come Antonietta Parisi e Pierluigi Dalmaso.

Da molti anni attivi nel campo della pittura, entrambi aderenti al gruppo "Le Amiche di Ada" (dedicato alla memoria di Ada Parisi, anch'essa pittrice di Ranzo scomparsa nel 2013) hanno voluto rendere omaggio agli Alpini, realizzando e consegnando al capogruppo Beatrici quattro opere autografe profondamente ispirate al mondo dell'alpino.

Alessandro Togni, amico dei due artisti e critico d'arte ha quindi indicato alcuni caratteri formali e di significato delle opere e si è congratulato per questa azione culturale positiva ed esplicita.

I simboli connotativi della piuma sul cappello, del "fratello mulo" che da sempre accompagna le azioni degli Alpini in montagna, le tormente nevose che hanno contraddistinto i tempi di guerra sulle Alpi e segnatamente in Adamello, la preghiera davanti alla Chiesetta di San Vigilio "Vili", sono solo alcune delle traduzioni visive che i due artisti hanno evocato con i colori ad olio su tela e che sono emerse dalle osservazioni e nel dialogo fra i presenti.

L'incontro e le parole espresse hanno riaffermato in maniera semplice ma sentita quali siano i valori e i significati del Corpo degli Alpini, la importante e lodevole storia lunga ormai più di centocinquanta anni, che appare come un riconosciuto distintivo di merito civile.

Le opere generosamente donate sono così divenute patrimonio culturale e storico degli Alpini di Ranzo che certamente sapranno come custodirle e in ogni occasione farle conoscere… Così

come è avvenuto il 16 aprile scorso al rientro della camminata di solidarietà per la giornata "Esserci", realizzata in collaborazione con gli Alpini di San Lorenzo in Banale (con parte del ricavato devoluto al Centro antiviolenza di Trento).

Gli Alpini e l'arte, quindi, come fece Achille Beltrame che, qualche decennio fa, attraverso precise figurazioni di realismo, fece conoscere le gesta e la storia degli Alpini sulle copertine della Domenica del Corriere.

Buon futuro agli Alpini di Ranzo e all'arte che li accompagna.

Valli di Sole Peio e Rabbi

Caldes

In data 1 aprile è andato avanti l'artigliere Sergio Leita classe 1942.

Sergio, nipote del famoso cappellano militare Don Giuseppe Leita, si trasferì a Bolzano in giovane età assieme alla propria famiglia. Ricordava spesso con orgoglio di essere stato l'ultimo pastore di capre a Caldes nei primi anni 50.

Ha sempre voluto mantenere contatti con il suo paese d'origine, trascorrendo le estati nella sua casa natale ed iscrivendosi al nostro gruppo alpini.

Il gruppo lo ricorda come persona gioviale, spiritosa, sportiva con la grande passione della bicicletta che lo ha accompagnato fino agli ultimi anni di vita.

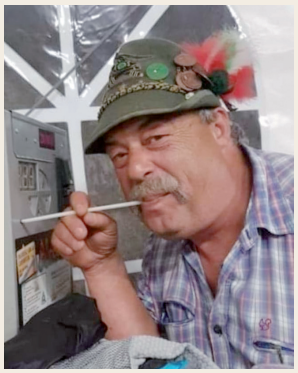
Il gagliardetto del gruppo ha partecipato alla cerimonia funebre tenutasi presso il Convento dei Carmelitani Scalzi a Bolzano

Malè

Nonostante il freddo gelido, Marco, Davide e Riccardo non hanno desistito: con in mano il vassoio del nastro tricolore e delle forbici, sono rimasti impettiti davanti all'ingresso del municipio a scortare il taglio del nastro del vecio artigliere alpino di Malè Ferruccio Dalpez e della Sindaca Barbara Cunaccia, che domenica 29 gennaio scorso ha inaugurato e consegnato alla comunità di Malè l'altare di Don Giuseppe Leita, posto appunto in una nicchia nella sala d'ingresso del Comune. Stefano Andreis, capogruppo di Malé, li ha voluti lì, alla consegna dell'ultimo testimone della crudeltà della battaglia di Nikolaewka, per passare loro il testimone della memoria di cui devono far tesoro le giovani leve. Un'avventura disastrosa, ha detto Andreis intervenendo per primo alla cerimonia, che ha lasciato agli Alpini la consegna di un'eredità scomoda ma irrinunciabile: quella di prevenire la guerra preferendole la pace. In quel paese il 26 gennaio 1943, ha ricordato il sindaco Cunaccia, nel contesto della Seconda guerra mondiale, ci fu uno scontro tanto feroce tra le forze di occupazione dell'asse e le truppe sovietiche, che in patria tornarono poco più di 13 mila soldati dei 61.155 partiti. Fu una carneficina a pochi passi dal treno che avrebbe dovuto portarli in Italia. E sembra di vederlo quell'altare mentre si aggira a consolare i morti in un gelido inverno che la musica del gruppo strumentale di Malè riesce a stemperare ma non ad allontanare dal pensiero perché la narrazione di questi eventi fatta da Marcello Liboni, presidente del Centro Studi Val di Sole e Alberto Mosca, storico solandro ormai affermato, è una di quelle che per giorni non ti escono più dalla mente. Una narrazione che i giovani sono chiamati a conoscere nelle sue disastrose implicazioni in termini di vite umane perdute ma anche di un regresso alla barbarie della guerra che sa di rinuncia alla parte migliore dell'umanità. Per questo ogni volta sembra un ricordo nuovo come nuovo ogni volta è l'altare che fu esposto nel 2018 nella cappella del San Valentino.

In quell'occasione il nipote di don Leita regalò anche il cappello da alpino dello zio ora esposto insieme all'altare. Restaurato da Candido Rizzi per volere di Stefano Andreis, deciso a concretizzare una volontà dello stesso don Giuseppe Leita, l'altare giunse a Malè a metà degli anni settanta e fu sempre conservato con dedizione anche dall'allora capogruppo Angelo Endrizzi.
E così alla fine è stato. A sottolineare l'importanza e la solennità di questa consegna, alla cerimonia iniziata in chiesa con la messa e coordinata da Alberto Penasa, hanno partecipato il Vice presidente vicario della Sezione di Trento Claudio Panizza, alcuni sindaci della Valle, i consiglieri provinciali Ivano Job e Paola Demagri. A conclusione della cerimonia, con il sempre suggestivo canto del coro Santa Lucia di Magras diretto da Fausto Ceschi, padre Giorgio Valentini ha benedetto l'altare nell'atrio del municipio di Malè. Ha raccomandato che la cultura della pace sia sempre stimolata, una raccomandazione che era stata rivolta anche da Stefano Andreis per far sì che chi passa abbia sempre un impulso a ricordare ciò che è stato recandosi a rendere omaggio all'altare, che non vuol essere un museo, ma l'occasione per la ricerca della pace.

Pracorno



E' andato avanti Flavio Daprà, capogruppo di Pracorno dal 2001 al 2010. Ecco le sentite parole con le quali è stato ricordato durante le esequie dall'attuale capogruppo Daniele Penasa: "Noi Alpini siamo qui riuniti per darti l'ultimo saluto, Flavio. Sei stato Capogruppo dal 2001 al 2010, prestando attenzioni, impegno e tempo per il nostro gruppo. Flavio, con te abbiamo passato dei bei momenti di lavoro ed altrettanti di festa: sicuramente non li dimenticheremo! Resterai nei nostri pensieri e nei nostri cuori e così vogliamo ricordarti, restando nella nostra memoria! Appena mi sono iscritto al gruppo, subito mi hai voluto in Direzione con te Flavio. Ti voglio quindi ringraziare per quello che mi hai insegnato, per la fiducia che mi hai sempre dato in questi anni di collaborazione nello svolgere tante belle cose insieme con gli amici e noi Alpini, sempre in sintonia ed in allegria. Sentite condoglianze da parte di tutto il gruppo Alpini a tutti i familiari. Ci mancherai: ciao Flavio! "

Valsugana e Tesino

Grigno

Il Gruppo Alpini di Grigno ha tenuto in gennaio l'annuale assemblea dei soci, presieduta dal Consigliere sezionale Remo Raffi. In questa particolare giornata, oltre che al rinnovo del direttivo per il triennio 2023 – 25, si è proceduto alla nomina della madrina del Gruppo che dopo ponderata scelta il direttivo ha dato parere favorevole al nome della signora Gianna Pizzato.

Storicamente le madrine si individuavano in quelle donne, spesso mamme e comunque persone ricche di virtù morali, che avendo avuto l'indirizzo di un soldato al fronte, lo adottavano come figlioccio, scrivendogli spesso, e mandando, di tanto in tanto, secondo i loro mezzi finanziari, qualche pacco con ciò che occorreva e desiderava. Adesso la missione della madrina è principalmente quella di mantenere un sereno e collaborativo rapporto con il Gruppo alpino e in questo particolare ruolo deve essere sempre all'altezza, dimostrando festosità e simpatia durante le nostre cerimonie tenendo alto lo spirito e l'amore per le nostre tradizioni alpine.

Gianna Pizzato classe 1965, figlia di un Alpino, sposa di un Alpino, ha sempre respirato in famiglia i profumi dell'alpinità e continuerà con il suo servizio di amore a tenere accesa la fiamma di ricordi e memorie.
Lunedi 10 aprile, pasquetta, il Gruppo ha voluto allietare la giornata assieme all'associazione GrignoEventi, con una riuscitissima manifestazione per i bimbi del comune. Si è svolta presso il parco della Laguna, ampia area curata e ben attrezzata dal Comune, con la partecipazione di trenta e più bambini cui sono stati proposti giochi ludici e merenda finale.

Il giorno 16 aprile, circondato dagli alpini del nostro Gruppo, abbiamo voluto festeggiare as-

sieme ai suoi cari, il nostro vecio alpin Francesco Fontana nel giorno del suo 89° compleanno.

Francesco classe 1934 alpino del battaglione Trento e socio fondatore, in tutti questi anni si è prodigato, impegnando il suo tempo libero per il paese e i paesani nella Proloco, oltre che nel nostro Gruppo. Ancora auguri Francesco.

Telve di Sopra

Ottavio e Oliva Trentin, il 6 aprile scorso hanno raggiunto il lodevole traguardo dei 62 anni di matrimonio! Hanno voluto festeggiarlo anche con gli Alpini: in foto, con il Direttivo del Gruppo di Telve di Sopra, a cui è iscritto Ottavio. Classe 1933 Ottavio e classe 1936 Oliva, a loro un augurio di buon proseguimento da parte dei presenti.

Villa Agnedo e Ivano Fracena

Il gruppo alpini di Villa Agnedo e Ivano Fracena in prima linea sul fronte della solidarietà. E questa volta non si tratta di intervenire su catastrofi locali, ma di sostenere un progetto finalizzato a mandare a scuola i bambini, le aspiranti infermiere e gli studenti universitari delle poverissime famiglie della Diocesi di Kotido in Karamoja, (UG) una delle regioni più povere del pianeta. Lo ha fatto organizzando assieme alla giunta del comune di Castel Ivano e del circolo dell'amicizia una serata per la presentazione del libro "Ritorno al Futuro, Carlo on the Road," il libro di Carlo Bridi, giunto alla terza edizione viene presentato in giro per il Trentino con l'obiettivo dell'autore di finanziare il progetto di ASSFRON, per mandare a scuola bambini e studenti poveri della Karamoja dove fino a pochi giorni fa era vescovo padre Giuseppe Filippi. La serata moderata con stile e professionalità da Gabriele Buselli è stata aperta dal presidente del gruppo alpini Flavio Sandri, che ha sottolineato il ruolo dell'autore per oltre 40 anni nello sviluppo dell'agricoltura trentina alla quale ha dato speranza, visione e prospettiva nel momento della fuga dalle campagne tema centrale anche del libro. Egli ha quindi ricordato l'impegno dell'ANA in ogni situazione dove c'è bisogno di solidarietà e questa iniziativa si muove senz'altro in questa direzione e pertanto noi la sosteniamo con convinzione. Da parte sua il sindaco Alberto Vesco, dopo aver portato il saluto dell'amministrazione comunale ha ricordato l'impegno di Carlo Bridi per decenni nei suoi vari ruoli per il rilancio della nostra agricoltura della quale è stato uno dei maggiori testimoni nel momento in cui, come ha ricordato l'autore del libro, passava da un'agricoltura di autosussistenza ad una che si doveva confrontare e competere con una che si poneva sul libero mercato.

Gabriele Buselli ha ricordato come l'anno trascorso da Bridi negli Stati Uniti, nel 1961 sia dà considerate come un progetto Erasmus con qualche decennio di anticipo. Egli ha quindi sottolineato come dal libro emerga una evoluzione del nostro mondo agricolo, ma anche le difficoltà incontrate per introdurre un nuovo modello di agricoltura che attraverso i Club dei 3P stava prepotentemente emergendo. Innestare un'agricoltura nuova sul vecchio tronco, ha ricordato Bridi, è stato il nostro impegno. Il tutto puntando da una parte sull'innalzamento della professionalità dei giovani attraverso un forte servizio di assistenza tecnica come quella conosciuta da Bridi nel suo anno negli USA. Progetto questo realizzato 15 anni dopo con l'avvento dell'E-SAT e prima con il ruolo di supplenza dei Club 3P.

ANAGRAFE ALPINA

Nascite

Ceola	Mirko Brugnara di Giovanna e Patrizio

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini

Andati Avanti

Arco	Bruno Agnolin
Arco	Piergiorgio Mattei
Baselga di Piné	Michele Galler
Bezzecca	Italo Bondoni
Calceranica	Michele Gremes
Caldes	Sergio Leita
Caldonazzo	Gino Bortolini
Castagné S. Vito	Roberto Pedrotti
Civezzano	Germano Casagranda
Concei	Lorenzo Cortella
Cunevo	Bruno Lucchini (ex capogruppo e ex consigliere sezionale)
Garniga	Giancarlo Coser
Garniga	Armando Larentis
Lizzana	Alfonso Nicolodi
Lizzana	Sergio Peterlini
Lomaso	Franco Albertini (ex consigliere sezionale)
Lona Lases	Ugo Crestani
Magras-Arnago	Tobia Zanella
Mattarello	Remo Cappelletti
Mezzano	Giancarlo Lucian
Mezzano	Mariella Reato (aggregato)
Mezzocorona	Remo Cadrobbi
Mezzocorona	Antonio Calovi
Moena	Quinto Romanin
Molina di Ledro	Corrado Rosa
Monteterlago	Carlo Tondin
Mori	Corrado Meneghelli
Mori	Gianni Segantini
Mori	Gianfranco Poli
Nago	Floriano Perugini
Nomi	Rudi Battistotti (aggregato)
Pergine	Diego Bonvecchio
Pieve di Bono	Giovanni Valenti (reduce)
Povo	Bruno Rizzoli
Predazzo	Nicolino Felicetti (tina)
Riva del Garda	Gianni Lucchi
Roncogno	Luigi Tomelin
Ronzone	Renzo Daz
Rovereto	Ernesto Ponticelli (aggregato)
Rovereto	Adriano Bais
Rovereto	Graziella Fellin (aggregato)
Seregnano S.Agnese	Silvano Margola
Strigno	Livio Tomaselli
Tesero	Valeriano Zeni
Tezze	Franco Tramonti
Tiarno di Sopra	Ruggero Tiboni
Tiarno di Sopra	Alessandro Vescovi
Tiarno di Sopra	Corrado Rosa
Tiarno di Sopra	Enrico Ferrari (Berberì) (aggregato)
Ton	Giuseppe Mutschlechner
Trento	Alessandro Depaoli
Trento	Aurelio De Maria
Trento	Adriano Sguario
Varena	Aldo Defrancesco
Vermiglio	Giuseppe Nella
Vermiglio	Antonio Serra
Vermiglio	Silvio Delpero
Vigo Cavedine	Eligio Cristoforini

Partecipando al dolore di famigliari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Lutti nelle famiglie dei soci

Alta Val di Fassa	la mamma di Arcangelo Defrancesco
Alta Val di Fassa	il fratello di Diego e Ezio Iori e figlio di Guido Iori
Castagné S. Vito	la mamma di Mauro Fruet
Castellano	il fratello di Adriano Miorandi
Castellano	la mamma di Roberto Pizzini
Civezzano	il papà di Alter Fronza
Commezzadura	la mamma di Pietro Versoni
Dimaro	il papà di Roberto Ramponi
Dimaro	la mamma di Lorenzo Comini
Fondo	la mamma di Danilo Iori
Grumes	la mamma di Enrico Dalvit
Lizzana	il papà di Mirko Bruschetti
Lizzana	il papà di Roberto Conzatti
Magras-Arnago	il papà di Attilio Zanella
Magras-Arnago	il figlio di Elio Pedrotti
Masi Di Cavalese	il papà di Maurizio Vanzo
Mattarello	il fratello di Paolo Garbari
Mattarello	il papà di Roberto Clementi
Mezzocorona	la mamma di Mattia Hauser
Monteterlago	il papà di Ivano Depaoli
Mori	Il papà di Giulio Moscatelli
Mori	la mamma di Remo Regolini
Romeno	la mamma di Stefano Brolpasino
Romeno	il fratello di Guido Lanzerotti
Roncogno	il papà di Domenico Tomelin
Roveré della Luna	la sorella di Tiziano Casagrande
Roveré della Luna	la mamma di Paolo Girardi
Rumo	il papà di Stefano Fedrigoni
Sabbionara	la mamma di Andrea Salvetti
Sabbionara	il fratello di Vito Nave
Segonzano	la mamma di Luciano e Giuseppe Folgheraiter
Serso	la sorella di Alberto Betti
Spiazzo	la moglie di Mario Mosca
Tezze	il fratello di Guido Rizzà
Tiarno di Sopra	il papà di Ivan e Vanno Vescovi
Tiarno di Sopra	la mamma di Nicola e Matteo Cellana
Tiarno di Sopra	la sorella di Armando Oliari
Tiarno di Sopra	la mamma di Luigi e Walter Mieli
Tiarno di Sopra	la sorella di Ezio Oliari
Tiarno di Sopra	il papà di Umberto e Enrico Vescovi
Ton	il papà di Giuseppe Gennara
Ton	la mamma di Michele Gabardi
Trento Sud	il papà di Aldino Depretis
Vanza	la mamma di Riccardo Zanoni
Vermiglio	la sorella di Pio Mariotti
Vermiglio	la mamma di Vito Mariotti
Vermiglio	il fratello di Lino Slanzi
Ville d'Anaunia	la mamma di Rodolfo Grandi

Anniversari di matrimonio

Manica Giorgio e Giovanna nel 50° (Castellano)	€ 60,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo

Offerte per la rivista Doss Trent		
Barco	in ricordo di Paolo Andreatta (Bosiol)	€ 18,00
Brione	Severino Mattei sei sempre con noi. I tuoi famigliari	€ 50,00
Campodenno	offerta	€ 36,00
Calceranica	offerta da parte dei familiari di Michele Gremes	€ 50,00
Castagné S. Vito	i famigliari in ricordo di Roberto Pedrotti	€ 50,00
Cavedine	offerta	€ 18,00
Civezzano	i familiari in ricordo di Germano Casagranda	€ 50,00
Cloz	offerta in ricordo dei soci andati avanti	€ 30,00
Drena	in ricordo di Ernesto Bombardelli	€ 30,00
Grumes	offerta	€ 50,00
Levico	offerta da parte di Giorgio Avancini	€ 100,00
Marco	in ricrdo di Enrico Modena	€ 50,00
Masi di Cavalese	in ricordo di Aldo Degiampietro	€ 20,00
Mezzana	offerta	€ 50,00
Monte Casale	i famigliari in ricordo dell'alpino Cattoni Renato	€ 50,00
Monteterlago	offerta per articolo	€ 20,00
Roncone	offerta in ricordo della Madrina	€ 18,00
Roveré della Luna	offerta	€ 50,00
Serso	offerta	€ 10,00
Tavernaro	offerta	€ 18,00
Terlago	la moglie e i famigliari in ricordo di Silvio Mazzonelli (ex capogruppo)	€ 100,00
Val di Pejo	offerta	€ 100,00
Telve di Sopra	offerta per articolo	€ 50,00

Per bonifici alla Sezione di Trento Conto Corrente Bancario presso Cassa di Trento, Lavis - Mezzocorona e Valle di Cembra Intestato a Sezione Alpini di Trento

IBAN: IT 25 O 08304 01806 00000 6306 272

SPECIFICANDO LA CAUSALE

Il finanziamento a Tasso ZERO (TAN FISSO ZERO - TAEG 1,55%*) per e-bike, biciclette, monopattini elettrici, hoverboard e monowheel.

Destinato a privati e famiglie che acquistano guardando al futuro e si muovono veloci, con stile, ad impatto zero.

La banca custode della comunità.

CASSA DI TRENTO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

*** TAEG 1,55 %, esemplificativo calcolato su un finanziamento di 5.000 euro, durata 60 mesi, TAN fisso 0%, Spese di istruttoria pari a 75,00 euro, spese incasso rata con addebito in conto 2,00 euro, rata mensile 83,33 euro. Offerta valida fino al 31.12.2023.** Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione degli Organi deliberanti della Cassa di Trento previo accertamento dei requisiti necessari in capo al richiedente. Importo massimo finanziabile 5.000 euro. Le condizioni contrattuali ed economiche sono indicate sugli Annunci pubblicitari a disposizione del pubblico presso gli sportelli della Cassa di Trento e sul sito **www.cassaditrento.it**.